
Associazione Pro-Loco

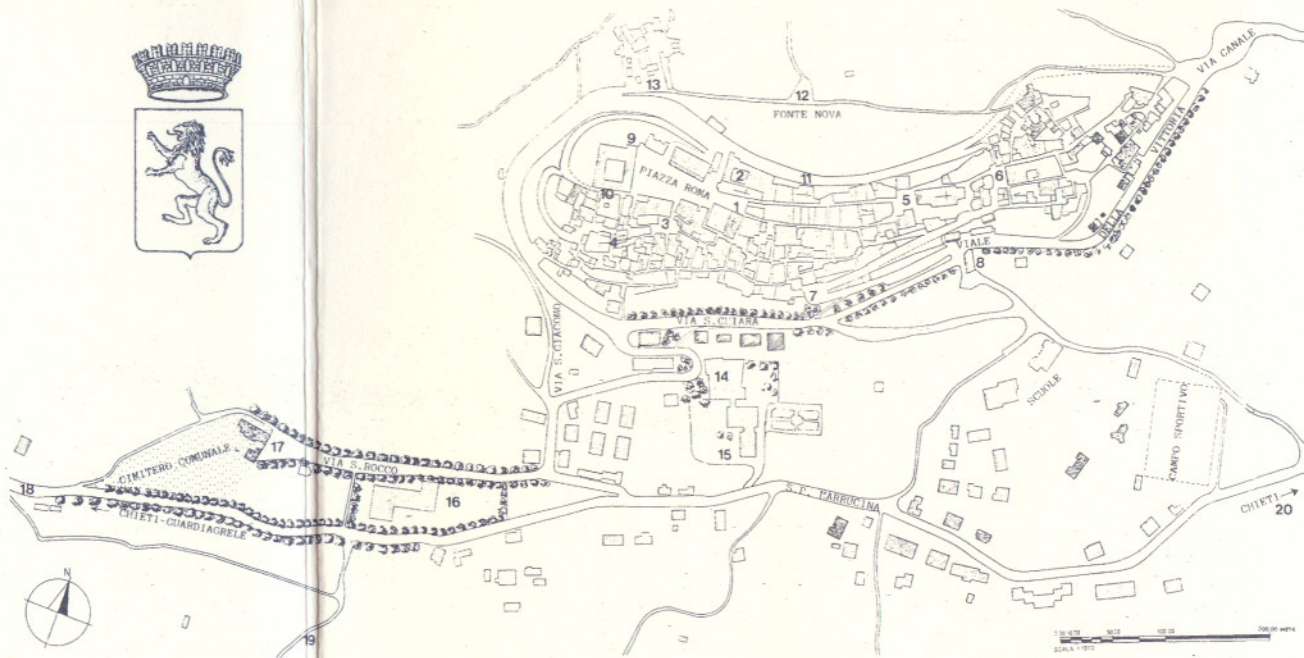
con il patrocinio del Comune di Bucchianico

BUCCHIANICO

Guida al centro antico e al territorio



TINARI



Tav. 20. **CENTRO URBANO DI BUCCHIANICO CON I LUOGHI CAMILLIANI**

Legenda

1. Santuario
2. Municipio (ex convento di S. Francesco)
3. Via S. Silvestro con gli omonimi portici (sec. XIV)
4. Casa del capitano Giovanni de Lellis (sec. XVI)
5. Chiesa di S. Maria Maggiore e S. Urbano (ex abbazia benedettina fondata nel 1034 da S. Aldemario da Capua, ricostruita nel 1759-1783 dall'arch. Giuseppe Boltrini)
6. Chiesa di S. Antonio (sec. XI)
7. Edicola del Crocifisso di S. Camillo
8. Monumento ai caduto (già occupato dall'Ospedale di origine medioevale)
9. Cappella dei Principi Caracciolo di S. Buono (sec. XVI)
10. Casa del barone Onofrio de Lellis (sec. XVI)
11. Chiesa del Purgatorio (sec. XIII - 1735)
12. Fonte Nova (sec. XIV) detta anche degli «Inforzi»
13. Borgo di S. Nicola (ex S. Marcello). Nel 1273 vi esisteva un ospizio.
14. Convento di S. Chiara (fondato nel 1241 dalle Clarisse, ricostruito nel 1602 dai Minori Osservanti, oggi abitato dalle Figlie di S. Camillo).
15. Casa Sollievo S. Camillo.
16. Centro di Spiritualità Camilliana, «Camillianum» (Sorge sul Campo delle Fave)
17. Chiesa della Madonna di S. Spirito o dell'Assunta (ex convento dei Celestini, ricostruito nel 1876 dall'ing. Santucci).
18. Imbocco della via Sole per la Calcara (percorso storico).
19. Via Sole per la Calcara (percorso storico).
20. S.P. Marrucina in direzione di S. Maria Casoria.

Bucchianico sorge su una collina del dorsale preappenninico prossimo al Massiccio della Maiella, posta a 11 Km a sud di Chieti e a circa 20 Km dalla costa adriatica. Le valli del Pozzo Nuovo e di S.Maria Casoria la separano dal crinale collinare. E' costituita da una base compatta di argille grigio-giallastre e da una sommità costituita da sabbie gialle. La natura geologica favorisce la formazione di calanchi. Il territorio comunale si estende per Km² 38,05, confina con i Comuni di Chieti, Casalincontrada, Fara Filiorum Petri, Casacanditella, Vacri, Villamagna e Ripa Teatina. Nel territorio scorrono i fiumi Alento e Foro ed i torrenti Rio-Seripenne, Focaro e Valige.

I calanchi

Nella vallata dell'Alento i calanchi assumono un aspetto imponente nelle "ripe dello Spagnolo" che si sviluppano per circa Km 3,5 con varie concrezioni plastiche, l'altezza, in alcuni punti, supera i 100 mt. Ricca la vegetazione caratterizzata da ginestre, prugnoli, biancospini, olmi e rose selvatiche, nello stesso ambiente cresce la liquirizia; sulle pareti argillose nidificano falchi e tortorelle. Questi calanchi sono stati oggetto di una donazione feudale dell'870 a favore del monastero di S.Liberatore a Maiella.

Le strade rurali storiche

Soprattutto le strade S.Maria Maggiore, Annunziata, Mulattiera, Tertulliano e Caposcerto, conservano l'alberatura di querce e siepi di biancospino, cisto, alloro, ginestre e asparago, tipica della sistemazione a "limiti" del paesaggio agrario dei secoli XVII e XVIII. All'epoca le querce erano coltivate per la produzione di ghiande e le siepi servivano per la delimitazione dei campi coltivati, chiamati "chiuse".

I querceti delle creste collinari

Nelle parti del crinale collinare dove lo strato sabbioso non ha consentito il facile dissodamento è rigogliosa la vegetazione spontanea boschiva costituita da roverelle, aceri campestri, olmi, ginepri. Il sottobosco è ricco di asparagi, ciclamini, orchidee, violette, primule, mentre ai bordi crescono ginestre, cisto, erica, timo, caprifoglio, biancospino, ligustro, rose canine e sanguinelle. E' presente la fauna tipica di fagiani, volpi, merli, quaglie, scoiattoli e più raramente tassi. Tra i più interessanti vi sono quelli del Colle Torretta o Calvario e di Pian di Maro. In quest'ultima località probabilmente era sita una necropoli.



Ripe dello Spagnolo in contrada Chiaramilia



Lapidi sulla facciata della Calcara



La Cappellina della Calcara

Il paesaggio storico

Già nel 1550 Leandro Alberti, nella sua *Descrizione di tutt'Italia* vedeva Bucchianico "terra fertile e vestita di ulivi". A questa particolarità Girolamo Nicolino, nel 1657, aggiungeva la "dolce temperie del clima". Attualmente il paesaggio rurale è contrassegnato dalle numerose case rustiche, sostituite a quelle che nel sec. XVIII si affiancavano alle "masserie" o alle "possessioni". Sono ancora visibili le "case di terra" o a "massoni" intonacate con malta bianca di calce idrata.

ALCUNE METE RURALI

La Casina Tella o Del Giudice

Risalente al XVIII secolo è il tipico palazzo rurale fortificato di raffinata architettura, utilizzato dal latifondista nei mesi estivi o durante i periodi di caccia (oggi è proprietà privata). Nei pressi è edificata la chiesa di S.Martino (prime notizie nel 1230).

La Calcara

Lungo la valle del Foro, a circa 5 Km dal centro urbano, è sita la Cappellina della Calcara, costruita su una *calcaria* (fornace) fatta costruire da S.Camillo de Lellis nel 1604-1605, per cuocervi i mattoni necessari alla costruzione del convento. Restaurata più volte, conserva all'interno la fornace. Oggi è un tranquillo luogo molto amato dai Bucchianichesi. La zona è attrezzata per farvi pic-nic. Vi si celebra una festa (vedi).

S.Maria Casoria

La chiesa, costruita negli anni '50, sorge sul sito precedentemente occupato dal monastero carmelitano omonimo soppresso nel 1652. Si gode un buon panorama della catena montuosa e della città di Chieti. L'area è attrezzata per farvi pic-nic. Vi si celebra una festa (vedi).

Il castello del Feudo

Verso Chieti, una collina con la sommità spianata ospitava il Castello di S.Giovanni. Probabilmente roccaforte del Conte Tresidio (sec. XI), nel sec. XIV fu distrutto e gli abitanti furono costretti ad abitare Chieti. Nel '500 vi si scorgevano ancora ruderi. Vi esistevano le chiese di S.Elena e S.Quirino. Attualmente nel sottosuolo si trovano resti del nucleo medievale. Poco distante sorgeva l'altro Castello di S.Hilario.



Casa rurale in contrada Annunziata



Casa a "massoni" in contrada Chiamarella



I calanchi dello "Spagnolo"



Casina-Tella



Panorama anni '30

NOTIZIE STORICHE

Epoca preistorica e romana

La vicinanza a Chieti (l'antica Teate) fece della collina un luogo abitato già nella preistoria. In epoca romana molti terreni furono disboscati e messi a coltura. Si costruivano edifici rurali i cui resti spesso affiorano durante i dissodamenti dei terreni, soprattutto in c.da Colle Gesuiti. Nelle località S.Maria Casoria, Pubbliconi, Pian di Maro ed il centro stesso di Bucchianico erano situati piccoli insediamenti rurali romani. La collina del Castello del Feudo probabilmente ospitava un santuario dedicato al culto di Ercole (ipotesi avvalorata dall'esistenza di una chiesa medievale intitolata a S.Quirino). Alcuni reperti sono conservati nei Musei Nazionali di Chieti e Ancona, tra essi la statuetta di un offerente e reperti dell'età del bronzo media e recente.

Il nome Bucchianico

Nel nome medievale "Bucclanicum" o "Bucclanico" si evidenzia il suffisso "anicum" che indica una proprietà prediale, da ciò l'ipotesi che l'origine toponomastica derivi da "Bucco", probabilmente nome del patrizio romano che possedeva la collina. Di simile origine sono anche i nomi di Miglianico (dal nome romano "Aemilius") e Caramanico (dal popolo Arimannico). Suggestive ipotesi sono state espone da De Leonardi e Sinolli che individuano l'origine toponomastica in "Buca" (antica città romana posta in prossimità di Vasto) e "Boukol" (in greco significa terra di buoi). Altro toponimo significativo dell'urbanizzazione altomedievale è "Farciola", originato dal longobardo "fara", che identifica una parte del centro antico.

5



Palazzo Caracciolo

La contea di Tresidio ed i Benedettini

Nell'870 il monastero di S.Liberatore a Maiella possedeva le due chiese di S.Eleuterio e S.Paolo poste nei feudi di Bassano e Mirabello (zona di c.da Colle Marcone). Poco prima dell'anno Mille Bucchianico divenne proprietà e residenza del conte Tresidio, il quale costruì nel centro un "castellum" per resistere alle influenze del conte di Manoppello e del vescovo di Chieti. Nel 1034 S.Aldemario di Capua fondò il monastero di S.Maria Maggiore e S.Urbano, soggetto a S.Liberatore a Maiella; nel 1033 esisteva la Confraternita di S.Giacomo dentro la chiesa di SS.Angelo e Salvatore e nel 1087, in questa chiesa, si istituì la parrocchia di S.Michele Arcangelo. Nel 1076, con l'invasione normanna, apparteneva a Roberto di Loritello, il quale la dette in giurisdizione al vescovo teatino nel 1085. Il centro urbano era organizzato in due poli :

- 1) il castello di S.Silvestro appartenente al vescovo di Chieti
- 2) il monastero di S.Maria Maggiore e S.Urbano con il suo "castellare". Con la morte di S.Aldemario di Capua e la presenza delle reliquie di S.Urbano I Papa, la chiesa benedettina divenne santuario nei sec. XI-XIII.

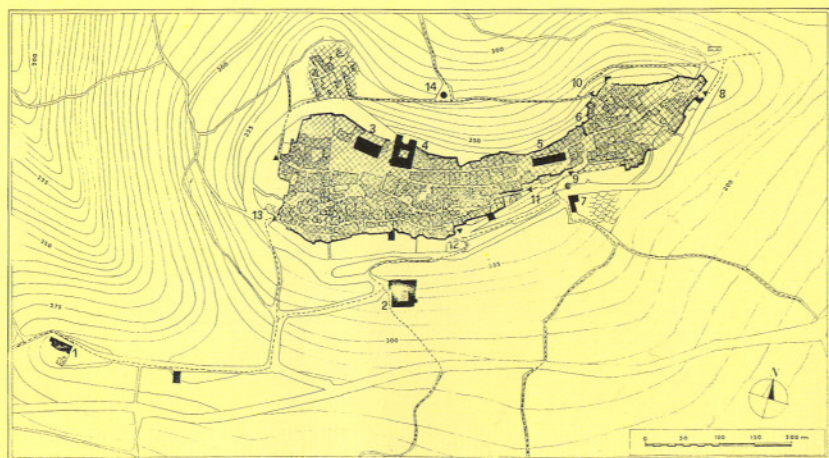
Epoca comunale

Dalla fine del sec. XII fino al sec. XIV si sviluppò un'organizzazione politico-istituzionale di tipo comunale, voluta dagli Svevi e Angioini. In questo periodo il paese era diviso nei Terzieri di Pizzoli, di Mezzo e Castellara, occupava tutta l'area dell'attuale centro antico, era cinta di mura merlate con sei porte e altrettante torri d'avvistamento. Il governo comunale era controllato da un Giudice regio, che oltre ad esercitare funzioni giudiziarie era la massima autorità cittadina. Durava in carica un anno ed era eletto, così come tutto il Consiglio dell'*Universitas* (il Comune) il giorno 25 agosto, festa di S.Bartolomeo. I cittadini prendevano le decisioni collegialmente riuniti in Parlamento, dentro la Loggia comunale chiamata Pubblico Ridotto. Al Giudice si affiancavano : il Mastrogiurato, a cui era affidato l'ordine pubblico, i Grascieri, responsabili del controllo dei prezzi di mercato, i Sindici che rappresentavano l'*Universitas* nelle transazioni ed il Cancelliere Archiviario. A queste cariche si aggiungevano il Sergentiere ed il Banderese, figure popolari, tradizionalmente l'una ereditaria e l'altra elettiva.

6

SVILUPPO URBANISTICO sec. XIII - sec XIV

- | | | |
|--|------------------------|-----------------------------|
| 1 ospedale di s. spirito | 6 chiesa di s. antonio | 11 ▲ porta de vasari |
| 2 convento di s. maria (clarisse) | 7 ospedale | 12 ▲ " s. bartolomeo |
| 3 chiesa di s. angelo | 8 ▲ porta grande | 13 ▲ " farciola |
| 4 monastero ss. trinità (m. conventuali) | 9 ▲ " s. urbano | 14 ● fonte |
| 5 prepositura di s. maria maggiore | 10 ▲ " posterla | ■ torri della cinta muraria |



Gli Ordini Mendicanti

Nel sec. XIII si fondarono i conventi di S.Maria delle Clarisse, della SS.Trinità dei Minori Conventuali, di S.Spirito dei Celestini e successivamente di S.Maria Casoria dei Carmelitani. La coeva fondazione di queste comunità religiose rivela la ricchezza economica di Bucchianico, che tra i sec. XIII-XIV era tra i più popolosi dell' Abruzzo Citra. Sempre in quest'epoca esistevano le seguenti chiese: S.Michele, S.Nicola, S.Silvestro, S.Tommaso, S.Bartolomeo, S.Antonio, S.Giacomo, S.Onofrio, S.Felicita, S.Vittorino, S.Lucia, S.Laurenziano, S.Marcello, S.Stefano, S.Maria Maddalena. Molte di esse erano sedi di consorzierie e cimiteri privati.

La forma del centro urbano

L'impianto urbanistico si caratterizza per l'andamento "fusiforme", è adagiato sul versante orientale della collina. Nonostante i vari sviluppi dei secoli altomedievali, la forma urbanistica trovò la sua attuale definizione nel sec. XIII. Vi sono 4 assi fondamentali che corrono lungo il crinale della collina (1-C.so S.Pierantonj, via S.Urbano, via S.Antonio- 2-via S.Camillo- 3-via Cappellina S.Camillo, via Vasari- 4-via S.Bartolomeo-Firmani, via S.Onofrio) a cui si aggiungono via Orientale, delle Taverne, via A.C.De Meis, tagliate da ripide traverse, chiamate "rue" (le antiche rue acquarie) che delimitavano lotti medievali della larghezza di circa mt.6.00. Molte rue furono inglobate nei palazzi nel sec. XVIII. Le vie Fabbri, Vasari e delle Taverne rivelano l'esistenza medievale di consorzierie artigianali.

Il declino comunale

Con l'aiuto dato a Braccio da Montone che, arroccato dentro la fortezza di Bucchianico, resistette agli attacchi di Alfonso d'Aragona, Bucchianico dimostrò la fedeltà agli Angioini e ne ebbe in premio la "demanialità perpetua" con il Diploma di re Renato del 1438. Ma il privilegio decadde con vittoria degli Aragonesi e nel 1456 fu concessa a Marino d'Alagno. Nel 1459 fu donata a Francesco de Riccardis, signore di Ortona. Nel 1461 fu ceduta con tutti i suoi castelli e casali alla città di Chieti. Nel 1463 fu data al condottiero Jacopo Piccinino e finalmente nel 1473 divenne della regina Giovanna, sino al 1504. Nel 1507 Ferdinando il Cattolico la concesse a Bartolomeo d' Alviano. Nel 1518 fu acquistata da Marino Caracciolo di Santobuono per 8000 ducati che divenne Marchese di Bucchianico e successivamente Principe di S.Buono.

Il marchesato caraccioloesco

Per la posizione geografica, rispetto ai feudi caraccioloeschi, divenne una piccola capitale feudale, soprattutto dopo che allo scorcio del '500 il marchese costruì il suo palazzo, istituendovi una Corte Marchionale, e modificò la piazza S.Angelo in Piazza d'armi. Nei periodi di assenza del feudatario l'amministrazione feudale era retta dai Vicemarchesi, che fu di sfruttamento aggravato dai " mali " generali del Viceregno spagnolo. Gli accordi con l'Università erano scritti nei Capitoli che furono rinnovati nel 1687. Durante questo periodo si affermò la classe borghese dei commercianti, notai, medici, che nei sec. XVII e XVIII sarà protagonista dei cambiamenti economici ed edilizi del paese. Alla fine del '500 fiorì il commercio di " panni di lino " e di seta, mentre in piazza esistevano almeno tre aromatari (farmacie-spezierie).

La borghesia rurale e le Confraternite.

Nel sec. XVIII molte famiglie borghesi, tra cui i De Lellis, Maccarone, Maximino, Torello, Sancto Ferraris, Urbanucci, acquisirono titolo nobiliare e costruirono i loro palazzi nel centro urbano, soprattutto con il lavoro di mastrofabbricatori lombardi, negli scantinati si trovarono cantine, frantoi e magazzini per i prodotti destinati al commercio con Venezia e la Costa Dalmata, attraverso i porti di Francavilla e Ortona. Esistevano le Confraternite del Sacro Monte dei Morti (che si prestava alla cura spirituale degli ammalati moribondi), di S.Giacomo, del Sacro Monte di Pietà (interveneva in caso di carestie aiutando i meno abbienti), del SS.Rosario (educa alla recitazione del Rosario), di S.Maria Casoria o di S.Maria delle Nevi.

Il Circondario di Bucchianico

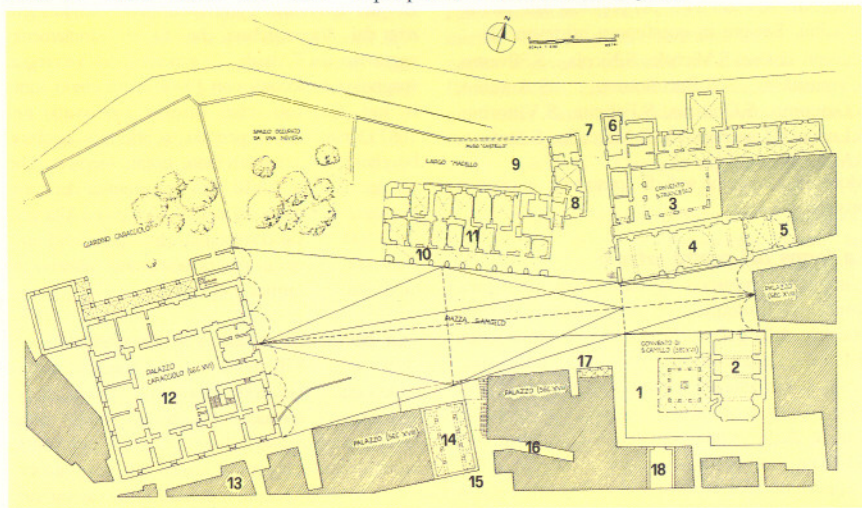
Nel sec. XIX Bucchianico era capitale di Circondario a cui appartenevano Casalincontrada, Fara Filiorum Petri, Casacanditella, Semivicoli, Vacri, Turrimarchi ed Ari. Era sede di una Pretura che fu soppressa nel 1891. Vi si teneva mercato ogni domenica.

L'emigrazione

Alle difficili condizioni di vita presenti dopo l'unità d'Italia, seguì l'emigrazione. Nel ventennio fascista e nell'immediato dopoguerra si rafforzò l'emigrazione europea ed intercontinentale. La popolazione residente di 6142 nel 1951, scese nel 1961 a 5092 unità ed essere 4232 nel 1971.

LA PIAZZA ROMA (ex S.Angelo)

Già spazio comunale nei sec. XIII - XIV la piazza attuale è stata ridisegnata probabilmente nel sec. XVI quando i Principi Caracciolo di S.Buono costruirono il loro palazzo. Lo spazio e le facciate degli edifici rispettano un disegno geometrico che evidenzia i caratteri scenografici. (cfr. disegno).Cambiò nome in "Piazza Roma" nel 1931. Vi prospettano i monumenti che seguono.

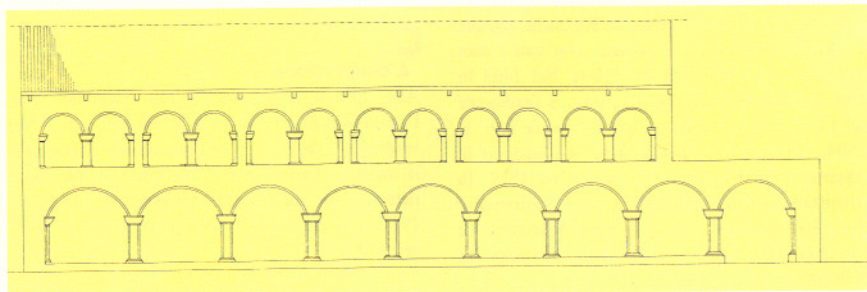


8

Legenda

La Piazza nel 1812 con evidenziati i rapporti geometrici

- | | |
|--|--|
| <ol style="list-style-type: none"> 1. Convento di San Camillo (1605-1614) 2. Santuario di San Camillo (1617-1653) 3. Convento di San Francesco dei Minori Conventuali (Fondazione 1291, ricostruzione 1518 e 1770) 4. Chiesa di San Francesco 5. Sacrestia di San Francesco costruita nel vano presbiteriale della chiesa medievale della SS. Trinità. Si conservano alcuni capitelli scolpiti a motivi floreali e la volta a crociera costolonata 6. Torre medievale della cinta muraria . Si conserva soltanto la parte basamentale 7. Porta del Borgo 8. Forno Comunale (sec.XVI) 9. Largo detto "Il macello" già luogo del mattatoio comunale | <ol style="list-style-type: none"> 10. "Coverta Lungo" (sec.XIV ristrutturato nel 1809 dall'arch. Ambrogio Mammarella 11. Palazzo comunale detto "Il Ridotto" (sec.XIV) 12. Palazzo del Principe Caracciolo di San Buono (sec.XVI demolito nel 1975) 13. Palazzo di Onofrio de Lellis (sec.XVI) 14. Chiesa di San Silvestro. Di essa rimangono oggi alcune tracce murarie e il portico con archi ogivali (sec. XIII-XIV) nel Palazzo Majj-Scoppetta 15. Largo di San Silvestro 16. "Rua" con archi ogivali 17. Edificio con il "covertuccio " (demolito nel sec.XIX) 18. Chiesa medievale di S.Agnese |
|--|--|



Disegno del Pubblico Ridotto nell'aspetto medievale (il loggiato superiore è stato demolito nel 1809)



Il palazzo comunale detto il Ridotto

Edificato a ridosso della chiesa di S. Angelo e S. Salvatore nel XIV sec. fu luogo e simbolo della libertà comunale. Del palazzo si conserva integro soltanto il piano terra, il *palatio universitatis dicto il reducto* si componeva di varie parti: a piano terra nel lato verso la piazza - del portico detto il Coperto con botteghe destinate ad "aromatari" - nella parte retrostante - delle carceri e del pubblico macello. Al piano superiore erano

Piazza Roma

site la Loggia Comunale, la Parrocchia di S. Michele Arcangelo e le carceri femminili, parzialmente demolite e trasformate in vani destinati a botteghe tra il 1809 e 1813. Successivamente gli stessi furono occupati dalla Gendarmeria Regia. Il portico fu consolidato dall'arch. Ambrogio Mammarella nel 1812 che conservò integre le volte del sec. XIV, addossando una nuova facciata a quella medievale.

9



Il Pubblico Ridotto negli anni '30

Il convento e chiesa di S.Francesco (oggi sede del municipio)

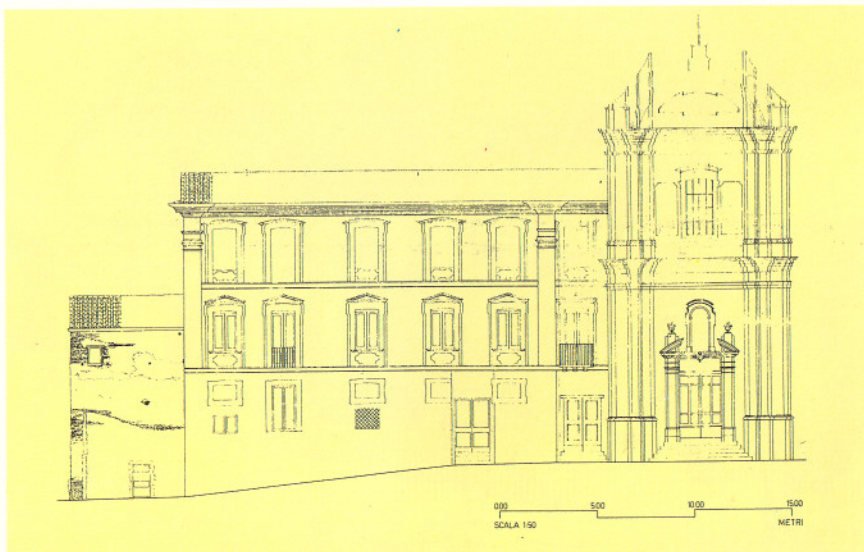
La fondazione risale al 1291. Di quest'epoca rimangono la sagrestia con volte a crociera costolonate, il campanile con bifore del 1350 e parte del chiostro. Fu ricostruito nel 1770 -1773 probabilmente da capimastri lombardi. Nella facciata spiccano il portale a "timpano spezzato" con lo stemma dei Minori Conventuali e la minuta lavorazione scultorea del mattone nelle paraste, cornici e timpano curvo. Di simile raffinatezza è la facciata del convento costituita da un alto basamento e da un doppio ordine di finestre con timpano triangolare e cimase curvilinee. Dall'ingresso, all'interno della chiesa, si scorgono gli altari di S.Antonio da Padova dei Principi Caracciolo (scuola napoletana sec. XVIII) e l'altare della Madonna dei Sette Dolori della fam. Monaco -La Valletta. Tra gli stucchi è rappresentato il beato Antonio Lucci. Continuando si scorgono il pregevole pergamo e confessionali di legno intarsiato di scuola orsognese (sec. XVIII). Sul pergamo si nota lo stemma dell'Università di Bucchianico che attesta la proprietà pubblica; sopra di esso saliva il predicatore quaresimale, durante la Quaresima. Sulla parete di fronte si trova una tela raffigurante S.Carlo Borromeo (sec. XVIII). La cupola è stata affrescata dal pennese Domiziano Vallarola nel 1774. Molto elegante la stuccatura che soprattutto nei putti assume piacevoli effetti scultorei. Tra essi è possibile notare un modellino della piazza così come si presentava nel sec. XVIII.



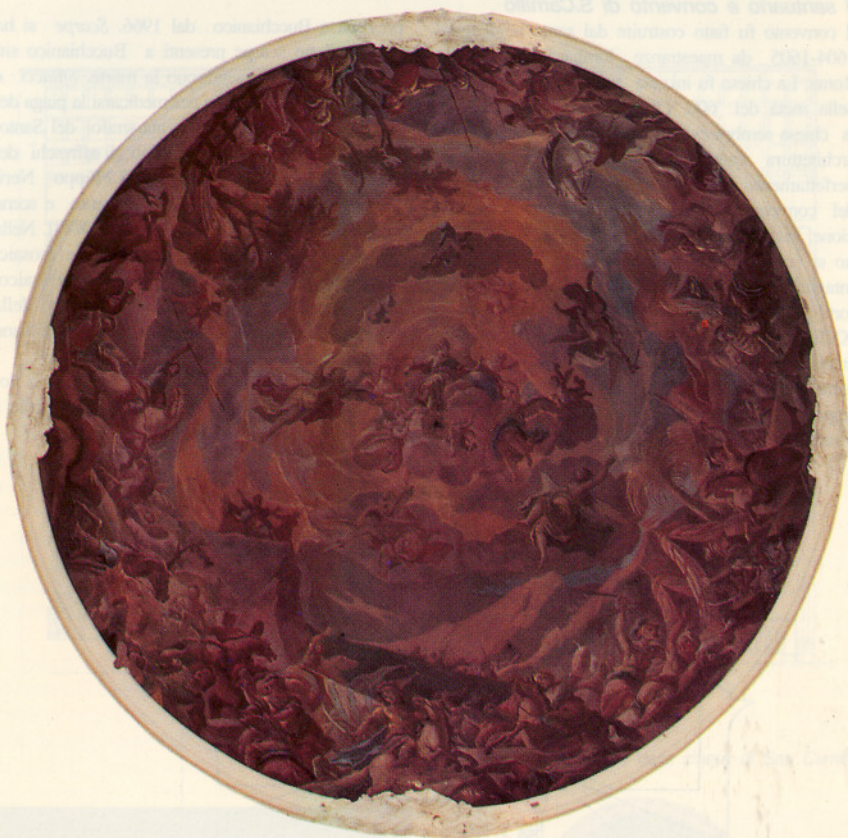
Stemma dei Minori Conventuali



Part. stuccatura interna della chiesa

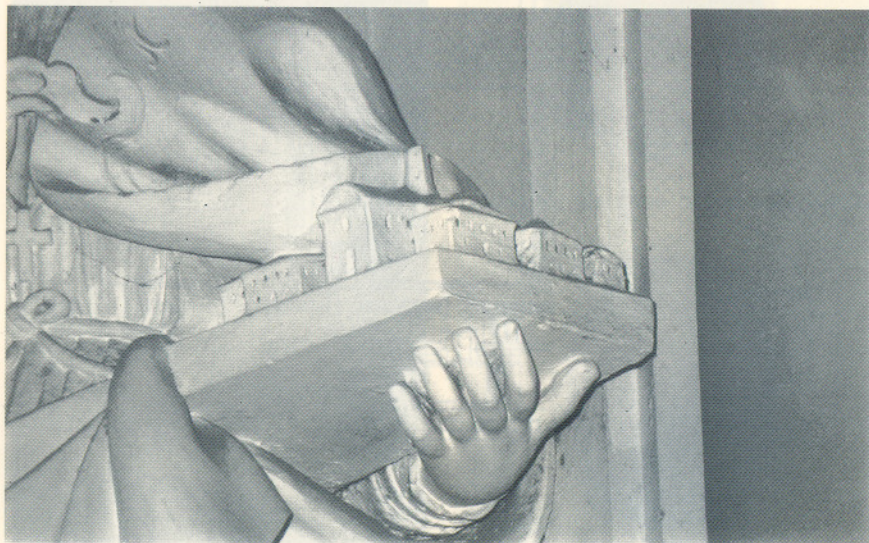


Facciata della chiesa e convento di San Francesco



11

Cupola affrescata nel 1774 da Domiziano Vallarola



Particolare dell'interno, modellino della Piazza nell'aspetto del 1774

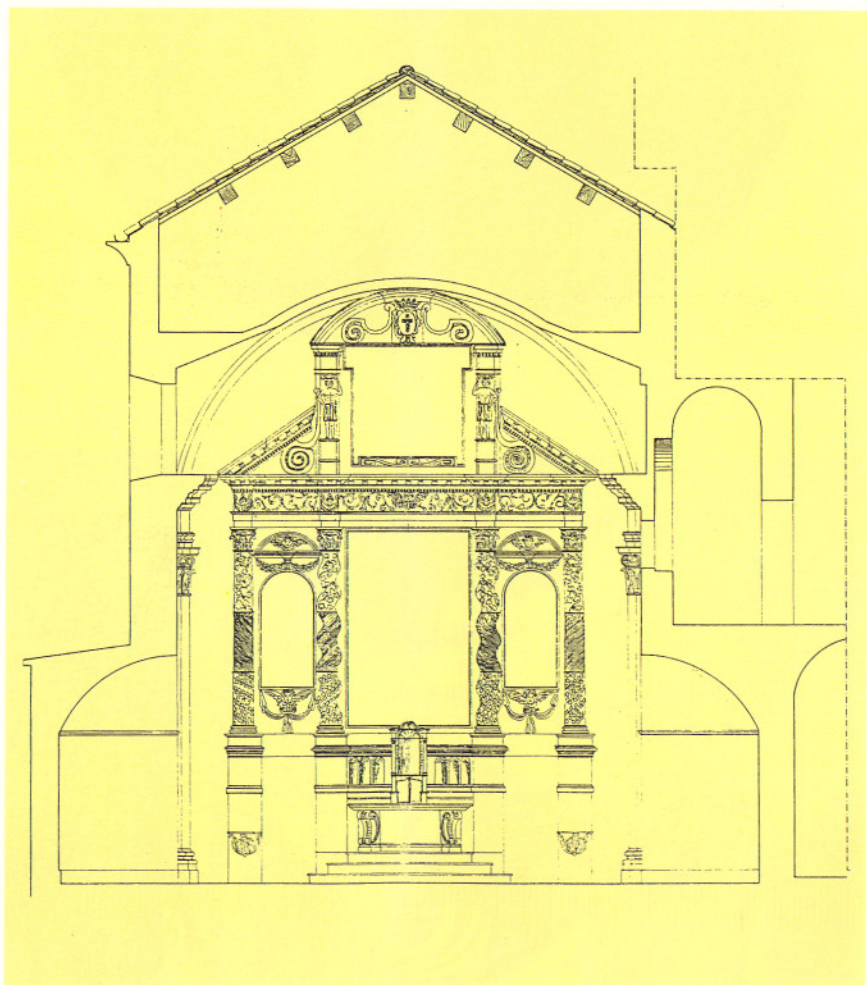
Il santuario e convento di S.Camillo

Il convento fu fatto costruire dal santo negli anni 1604-1605 da maestranze lombarde, portate da Roma. La chiesa fu iniziata nel 1617 e terminata nella metà del '600. Di tipico impianto gesuitico la chiesa sembra evidenziare caratteri originali di architettura camilliana. Da notare il chiostro perfettamente quadrato con pilastri e le facciate del convento completamente prive di decorazione, lasciate a "mattoni faccia-vista". All'interno si conserva un prestigioso altare di legno intagliato e dorato del sec. XVII, con colonne tortili; su di esso una tela con Deposizione (sec. XVII). A sinistra dell'altare maggiore è posta la statua del santo (vero ritratto di S.Camillo) presente a Bucchianico sin dal 1655. Sul lato opposto si trova la cappella delle reliquie. Si custodiscono: *Piede sinistro* - reliquia più insigne

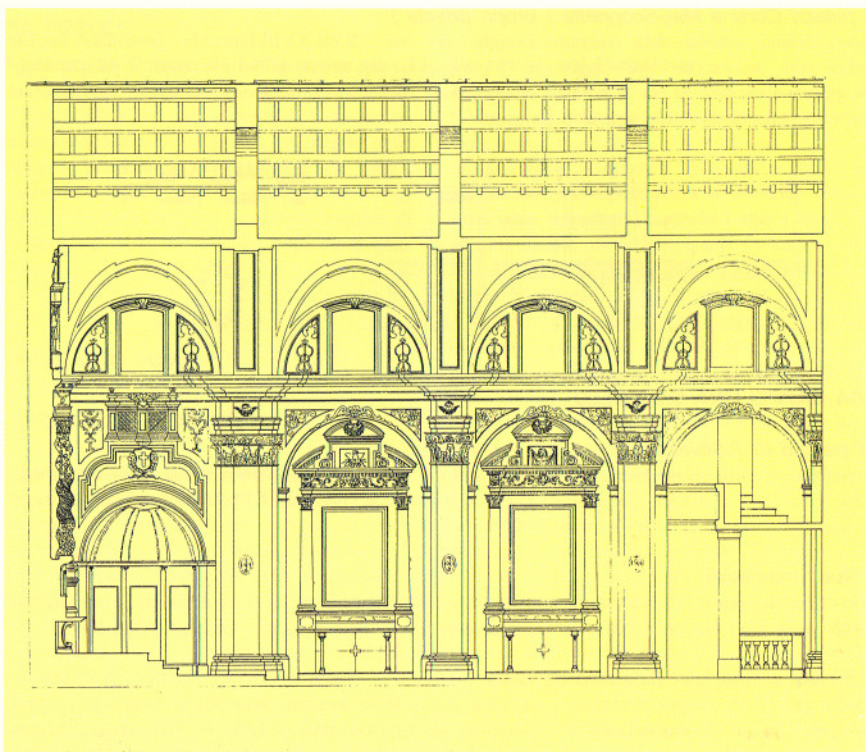
presente a Bucchianico dal 1966. *Scarpe* si ha notizia di tre scarpe presenti a Bucchianico sin dai primi anni che seguirono la morte. *Sfilacci e Benda* - usati dal santo per medicarsi la piaga del piede. *Lettera* uno scritto autografo del Santo. Nella sagrestia sono ammirabili gli affreschi del 1690 con i volti di S.Camillo, S.Filippo Neri, S.Carlo Borromeo, vedute del convento e scene quotidiane di Bucchianico del sec. XVII. Nella cripta vi sono prestigiose vetrate e mosaici realizzati dalla Scuola Vaticana del mosaico, oltre ad un simulacro del santo. A fianco della cripta, in una sala attigua, riposa il P. camilliano Nicolino d'Onofrio.

All'interno del chiostro si trova la cisterna costruita con pozzolana trovata miracolosamente a Bucchianico con l'intervento del santo.

12



Interno chiesa di San Camillo



13

Interno della chiesa di San Camillo



Esterno del Santuario



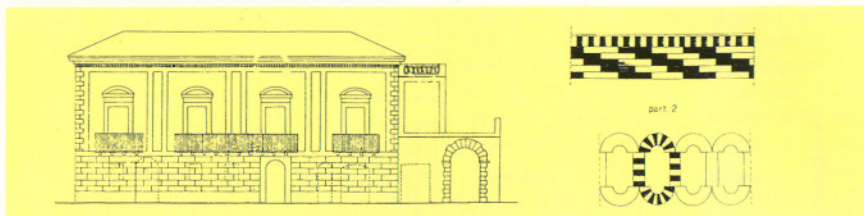
Madonna della Salute (affresco nella sacrestia)



S. Filippo Neri (affresco nella sacrestia)

I palazzi Corsi e Maij-Scoppetta (propr. privata)

Sono edifici edificati dalle omonime famiglie nei sec. XVII-XVIII. Entrambi presentano facciate sobrie con decorazione poco aggettante a prevenzione dei terremoti. Nella facciata, il palazzo Maij-Scoppetta si caratterizza per la raffinata combinazione del mattone bicolore e per essere stato costruito sui resti della medievale chiesa di S.Silvestro.



Palazzo Maij-Scoppetta

VIA CAPPELLINA S.CAMILLO

Il portico di S.Silvestro

Apparteneva alla chiesa medievale di S.Silvestro che si sviluppava sopra di esso. Prime notizie della chiesa risalgono al 1085. Il portico conserva archi ogivali e le volte del XIII-XIV sec. di mattoni "faccia vista".

"Rue" medievali

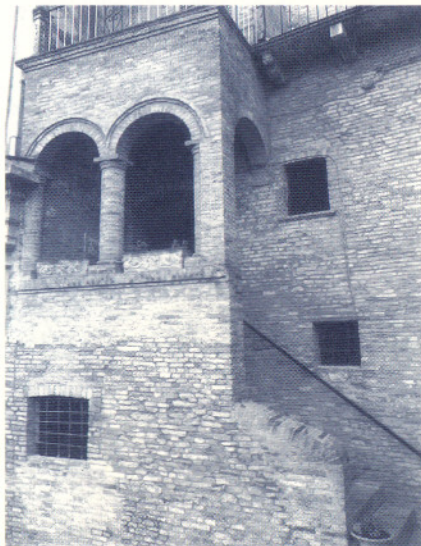
Di fronte al portico di S.Silvestro e negli spazi attigui sono visibili le stradine medievali con archi di rinforzo ogivali del sec. XIII-XIV. Costituiscono parte dell'impianto urbanistico "fusiforme".

14 *La casa e museo di S.Camillo de Lellis*

Nella casa il 25 maggio 1550 nacque S.Camillo de Lellis e vi stette sino alla giovinezza. E' possibile scorgere integro lo spazio domestico vissuto dal capitano Giovanni de Lellis e dalla moglie Madonna Camilla de Compellis dove si conservano le reliquie della scarpa e della benda usate dal santo. Al piano terra si entra nella Cappellina, costruita nel 1712 sulla stalla ove nacque il santo, sull'altare si conserva un'immagine del santo dipinta dal chietino Giustino Priore (fine sec. XVII), soggetto di un miracolo avvenuto nel 1741-1742. Nella stanza attigua è ammirabile un artistico bassorilievo di Costantini del 1970. Nelle stanze superiori si trova il museo. Vi si conservano il fonte battesimale entro cui fu battezzato S.Camillo, ed opere d'arte dei sec. XVIII-XIX.



Nascita di San Camillo (maiolica dipinta) di P.Urbanucci



Casa di S.Camillo

VIA PIZZOLI

Il palazzo di Onofrio de Lellis (propr.priv.)

Ha un aspetto fortificato con un semplice portale in pietra. Nell'androne d'ingresso è visibile un ritratto affrescato di S.Camillo, a ricordo della frequente permanenza del santo nelle sue stanze, e l'austero cortile con pozzo. Suggestivo il loggiato superiore da cui il nobile cugino di S.Camillo godeva il paesaggio collinare e della Maiella.

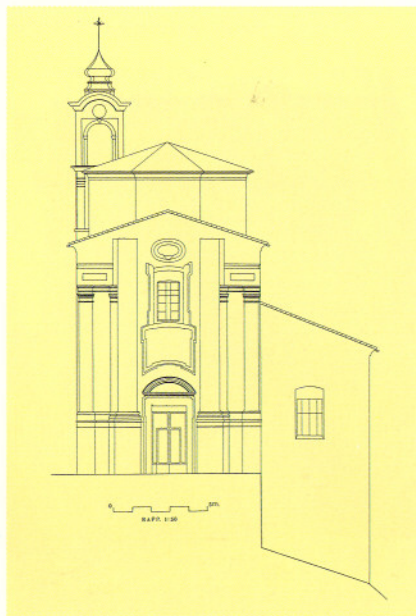
CORSO S. PIERANTONJ

Il palazzo Monaco La Valletta (propr. priv.)

Fu edificato nella seconda metà del sec. XVIII. Dal bel portale scolpito a motivi geometrico-floreali si entra nel cortile pavimentato con sassi di fiume a "rizzata". In una volta è visibile il blasone con la scritta "FLECTIMUR SED NON FRANGIMUR".

Il palazzo Pierantonj (propr. privata)

Vicino alla chiesa del Purgatorio, il palazzo fu costruito alla fine del sec. XVIII. Interessante, in facciata, la lavorazione scultorea del mattone.



Chiesa del Purgatorio

La chiesa del Purgatorio

Fu riedificata nel 1735 sui resti della chiesa di S.Maria del Suffragio dai capomastri lombardi Borgonsoli e Cometti. La stuccatura interna è opera di Rossi, Carpighi e Chigi del 1780-1781. La facciata incompleta presenta caratteri decorativi poco aggettanti, tipici del barocco abruzzese con paraste di *ordine gigante*; nella facciata laterale è visibile l'antica porta ogivale della chiesa dei SS.Apostoli.

All'interno si conservano una pregevole cantoria di legno dipinto (sec. XVIII) ed un ciclo di affreschi di Francesco Maria De Benedictis di Guardiagrele (1844-46). Pregevole il campanile. Nel piano sottostante si trova un'altra chiesa destinata a cimitero della Confraternita del Sacro Monte dei Morti, proprietaria di tutto l'edificio.

La chiesa di S.Urbano

Sorge sul sito precedentemente occupato dal monastero di S.Maria Maggiore e S.Urbano. Dell'antico edificio si conservano gli archi ogivali del presbiterio. Fu ricostruita nel 1759-1783 dall'arch. milanese Giuseppe Boltrini. All'interno si conservano le reliquie di S.Urbano e di S.Aldemario Abate, morto nel 1070. Vi sono opere di F.M.De Benedictis sulla vita di S.Aldemario e S.Donato.

15



Chiesa di S.Urbano

VIA S.ANTONIO E A.C. DE MEIS

La chiesa di S. Antonio Abate

Costruita nel sec. XI e probabilmente annessa al monastero benedettino conserva i caratteri medievali originali. Ad aula rettangolare, ha un prosilo con colonna di mattoni scolpiti.

Case medievali e Porta Grande

Lungo via S. Antonio sono conservati un portale gotico con capitelli floreali e finestre gotiche. Al termine della strada si scorge la *Porta Grande* del paese il cui arco gotico (sec. XIII-XIV) è perfettamente conservato.

VIA VASARI, VIA S.BARTOLOMEO, VIA FABBRI

Sono caratterizzate dalle "rue" dell'impianto urbanistico medievale. Da notare il portale realizzato dall'arch. Ambrogio Mammarella di mattoni bicolori nell'omonimo palazzo.

VIA S.CAMILLO

Vi sono i palazzi Mammarella-Tatasciore e De Leonardi (propr. private) del sec. XIX, costruiti su resti medievali e case del sec. XVII. In un edificio sono visibili resti di una torre medievale.

FUORI DEL CENTRO ANTICO

Chiesa e Convento di S. Chiara

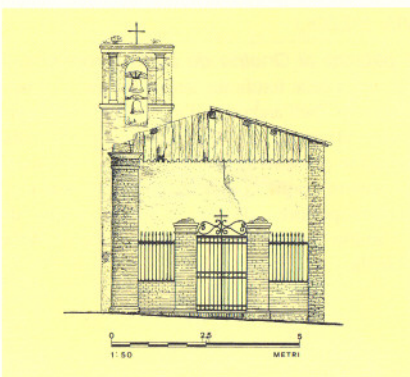
Fondato nel 1252 fu abbandonato dalle Clarisse nel 1563, nel 1587 fu nuovamente occupato dai Minori Osservanti. Attualmente è abitato dalle Suore Figlie di S. Camillo. Nel chiostro sono visibili affreschi di Tommaso Cascella sulla vita di S. Chiara. All'interno della chiesa vi sono prestigiose tele di Federico Spoltore.

La chiesa dell'Assunta

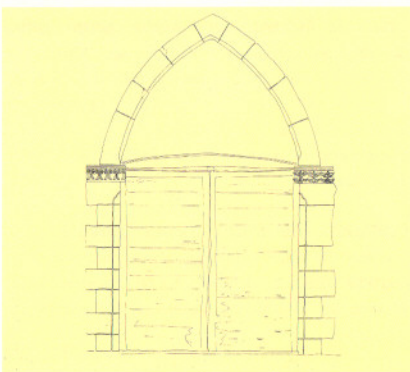
Fu ricostruita tra il 1876 e 1879 con prog. dell'arch. Santucci. Sorge sui resti del convento di S. Spirito occupato nel XIV dai Celestini. Interessante la facciata in gusto neoclassico.

La chiesa del Sacro cuore

E' annessa all'istituto Camillianum costruito recentemente. Sorge sul sito della chiesa medievale di S. Biagio (esistente nel 1149) e sul famoso "Campo delle fave", luogo del miracolo di S. Camillo. All'interno la prestigiosa statua della Madonna dell'Assunta o di S. Spirito (sec. XIV) ed alcune tele di Federico Spoltore.



Chiesa di S. Antonio



Portale Gotico in via S. Antonio



Chiesa dell'Assunta (sec. XIX)



S. Aldemario Abate (dipinto del 1846)



Part. ritratto di S.Camillo



Ritratto di S.Camillo (sec.XVII)

Borgo S.Nicola

Con impianto urbanistico del sec. XIII, nel 1273 vi esisteva un ospedale parzialmente ravvisabile in alcuni edifici. Poco distante da vedere la Fonte Nova o degli Inforzi (sec. XV).

SANTI PROTETTORI DI BUCCHIANICO

S.Aldemario di Capua (n.985 -m.1070?)

Fu abate benedettino, divenne famoso per la sua santità . Operò numerosi miracoli. Protettore contro la grandine è il I Protettore di Bucchianico. Il suo corpo si conserva dentro la chiesa di S.Urbano.La festa si celebra il 6 ottobre.

S.Urbano I Papa e Martire

Le sue reliquie sono conservate a Bucchianico sin dal 1243. E' Protettore principale di Bucchianico.La sua festa viene celebrata il 25 maggio con la tradizionale Festa dei Banderesi.

Beato Benedetto Idropico da Bucchianico. (m.1270)

Insigne filosofo e matematico, frate francescano, morì in Bucchianico il 12 marzo 1270 in fama di santità. Il suo corpo è sepolto nella chiesa di S.Francesco.

S.Camillo de Lellis (n.1550 - m. 1614)

Nacque il 25 maggio 1550. Dopo una vita avventurosa di soldato, all'età di 25 anni, il 2 febbraio 1575, cambiò vita dedicandosi alla cura degli Ammalati. Santo della Controriforma, fondò l' Ordine dei Ministri degli Infermi. Morì a Roma il 14 luglio 1614. Fu canonizzato nel 1746. Forte della sua fede dedicò la sua vita nel predicare il rispetto spirituale e materiale dell'ammalato secondo principi originali tuttora insuperati. Protettore di Bucchianico dal 1623.

Madonna del Santissimo Rosario

Eletta protettrice dopo i terremoti del 14 gennaio e 2 febbraio 1703, quando gli abitanti di Bucchianico rimasero miracolosamente incolumi. Per i festeggiamenti del 5 ottobre, l'Università offriva una *Messa Parata*, due torce oltre a spari di moschetti e suoni di tamburi.

PERSONAGGI ILLUSTRI

Pietro di Bucchianico (sec. XIV)

Maestro dottore fu eletto rettore della Romagna, Bologna e contado di Bretenone da papa Celestino V.

Berardo di Bucclano (sec. XIV)

Fisico, dimorava nella corte di Filippo di Fiandra nel 1308.

Onofrio De Lellis (m.1608)

Ricordato come "dolcissimo poeta", fu barone dei Castelli di S.Giovanni ed Ilario.

Ottavio de Lellis

Sulle orme dello zio Camillo, morì in fama di santità ai principi del '600 prestando cura agli appestati.

Angelo Camillo De Meis (n.1817-m.1891)

Scienziato e filosofo. Allievo di Bertrando Spaventa e di Francesco De Sanctis, si dedicò allo studio della scienze mediche. Fu professore in Bologna. Le sue opere principali: *Dopo la Laurea, i Tipi vegetali, i Tipi animali, Darwin e la scienza moderna*. Si occupò di questioni politiche e sociali sostenendo che la democrazia non è possibile finché esiste l'antitesi tra il popolo "inferiore" - sensuale e immaginativo - e il popolo "superiore" - riflessivo e pensante e potrà realizzarsi soltanto quando, come già accaduto nell'antichità quell'antitesi sarà superata. (Dizionario Enciclopedico UTET, vol.VI, 1968).

Angelo Camillo Volpe (n. 1886 - m.1954)

Professore di latino e Italiano al Liceo Classico "G.Cesare" di Roma, fu latinista, traduttore. Poeta era amico di C. De Titta. Tradusse tutte le opere di Orazio. La sue opere: *Forme e Fantasmi, Aretusa e Elegie Fiorentine*.

Angelo Camillo Firmani

Nato a Bucchianico fu professore di latino e greco presso il Regio Ginnasio di Viterbo.

Samuele Pierantonj

Vissuto nella prima metà dell'800 fu varie volte sindaco. Si distinse per la sua bontà e la diligente amministrazione. Sposato con Rosa Cicchitti, è sepolto nella chiesa di S.Chiana.

Leonardo De Leonardis (m.1894)

Professore, pubblicò *Bucchianico e le sue chiese, Il cuore di A.C. De Meis, Saggio di usi e costumi abruzzesi*.

Ernesto Iezzi

Medico e letterato, riordinò la Biblioteca posseduta da A.C.De Meis. E' sepolto a Bucchianico.

Francesco Saverio Tozzi (n.1863, m.1887)

Sacerdote, poeta apprezzato da G.Zanella. Nella sua opera Postuma del 1895, famoso il saggio "Per l'alto studio della teologia comparata".

Paolino Sinolli

Professore di latino, pubblicò nel 1938 "Memorie storiche sopra Bucchianico e le sue chiese". Gli è intitolata la scuola elementare.

TRADIZIONE MUSICALE

Già nel 1814 era famosa la "Banda di Bucchianico". Nel 1908 la stessa suonava con gli strumenti di proprietà comunale. Tra i musicisti si distinse Aldemario Curti (1900-1981), primo clarinetto solista nell'orchestra E.I.A.R., della Banda dei Carabinieri e primo clarinetto nell'Orchestra-Teatro dell'Opera di Roma.

VITA SOCIO-CULTURALE

Nel 1879 si fondò un Circolo Culturale, soppresso nel 1932, fu riaperto nel 1947. Tra i soci, A.C. De Meis e Leonardo De Leonardis. Alla vita culturale paesana parteciparono Modesto della Porta, Tommaso e Basilio Cascella che insieme a Raffaele Paolucci venivano più volte nel convento di S.Chiana, trasformato in circolo culturale. E' ancora viva la cultura contadina. Nei giorni della Settimana Santa si intonano i Canti della Passione, tra i più famosi: *La pâlme Sande; La Madonne de lu Ggiuveddi Sènde, La Passejàune de Ggisù Criste a n'ore de notte*. Ancora viva tra gli anziani la tradizione delle "orazioni": le più famose sono: *S.Alessio, La Morte, S.Nicola, Lucrezia e Giulio*. Ingente anche la varietà delle favole in dialetto e tutta la cultura orale religiosa.



Madonna di S.Spirito o dell'Assunta

La tradizionale lavorazione del lino si perde nei secoli; probabilmente introdotta nel medioevo era molto sviluppata nel '600. In un contratto dotale del 1623 si assegnano *uno paro di pettini da stoppa, item una grasciola et una spinacciola, item uno paro di lini da tela, uno introccatore, tre pettini da tela*. La varietà dei tessuti dipendeva dalla creatività delle tessitrici che lavoravano con telaio ligneo a "cassa fissa", i più noti erano: *a schietta, terlicio, cinque licci* (piccoli rombi), *otto licci* (a scacchi), *"filo filo"*, *a scrima o rampuccio* (a spina di pesce), *a "pete pete"* (bianco-nero) *a trippa di vacca, a moschetta e grani di pepe*. S.Elena era protettrice delle tessitrici, venerata dentro la chiesa di S.Francesco. Unico telaio ligneo esposto al pubblico si trova nella casa di S.Camillo. La tessitura di lino nel tipo a "castello" è stata più volte premiata in mostre internazionali. Ancora oggi il "lino di Bucchianico" è famoso in tutto l'Abruzzo.

PRODOTTI TIPICI

La secolare coltivazione dell'olivo e della vite fanno di Bucchianico una terra ricca di olio e di vini. Apprezzabili i vini preparati con tecniche tradizionali. Altrettanto famosa è la produzione di fichi; spiccano le varietà "brogioetto, negricello, moro, reali".

Tipico della produzione dolciaria locale è una specie di torrone fatto con fichi secchi pressati, aromatizzati con spezie, noci e mandorle.

La cucina tradizionale è sostanzialmente quella contadina; l'usanza (sempre più rara) di fare il pane in casa ha prodotto numerose varietà: pane nero, pane bianco e pane giallo. Diffuse le focacce di farina di mais. I primi piatti si caratterizzano per le "sagne con ceci e fagioli", pasta alla chitarra, tacconi con prezzemolo, mentre tra i secondi: coniglio con patate, agnello maiale. Famoso le zuppe scucinate di rape e cicoria, peperoni arrosto, zuppe di pomodoro e peperoni, uova in purgatorio, uova sfrittellate con pomodoro e cipolla, peperoni secchi rinverditi con prezzemolo e olio d'oliva, zuppe di foglie d'aglio, cardo in brodo, zuppe di cicerchie e fave fresche. Molto diffusi gli insaccati e prosciutti di maiale. Gustoso il brodo di gallina con la "galantina". Tra i dolci: taralli di cioccolato e le "neole", diffuse le "cancellate" confezionate con uova, farina, zucchero, olio, aromi, cotte con stampo rovente di ferro. Nel periodo natalizio: i calcioni e le crespelle. Nel periodo pasquale: le "pupe", i "cavalli" e dolci di mandorle.



La tessitura risproposte su un carro della "Festa dei Banderesi"

CRONOLOGIA DEI FATTI STORICI

870 - Le chiese di S.Eleuterio e di S.Paolo, poste nei Feudi di Bassano e Mirabello del territorio di *Bucclanico* appartengono al monastero di S.Liberatore a Maiella.

1034 - Il conte Tresidio con l'abate Aldemario di Capua, fonda il monastero di S.Maria Maggiore e S.Urbano.

1059 - 2 maggio - Papa Niccolò II conferma al vescovo Attone di Chieti i suoi possedimenti tra cui "*castellum de Sancto Joannes cum sua capella, castellum quoque de plebe S.Hilarii cum eadem plebem (...)* plebem etiam S.Stephani in Baxano, et plebem de Bucclanico et plebem S.Martini de terra Domini Tresidi".

1087 - Il vescovo Rainolfo di Chieti istituisce la Parrocchia di S.Michele Arcangelo dentro la chiesa di S.Salvatore e S.Angelo.

1115 - Papa Pasquale II conferma alla chiesa teatina le donazioni di Roberto conte di Loritello, di Tascione, di Roberto e di Guglielmo: "*unam ecclesiam in Bucclanico dedicatam in honore sancti Salvatoris, et Sancti Angeli cum decimis comitis et decimas castellorum in teatino episcopatu quae sub ipsius Roberti dominio erant(...)* in *Bucclanico plebem Sancti Silvestri*".

1238 - Il giudice Gualterio di Bucchianico è amministratore di Federico II di Svevia.

1227-1241 - Papa Gregorio IX prescrive alla Badessa e alle monache di S.Maria il tenore di vita da seguire in convento.

1243 - Pietro, vescovo di Salpi, ripone il corpo di S.Urbano I Papa dentro la chiesa omonima.

1291 - Fondazione del convento di S.Francesco inizialmente intitolato alla SS.Trinità.

1294 - 31 luglio - Papa Celestino V accoglie sotto la sua protezione i possedimenti di S.Spirito al Morrone, tra cui anche quelli di S.Spirito di Bucchianico.

1324-1325 - Esistono le seguenti chiese: S.Michele, S.Nicola, S.Silvestro, S.Tommaso, S.Bartolomeo, S.Maria Maddalena.

1334-1335 - Dopo una disputa tra Chieti e Bucchianico in merito ai confini territoriali, l'accordo viene sanzionato dal giustiziere d'Abruzzo Citra, il quale dispone che lungo il tracciato vengano scavati fossati e apposti dei termini lapidei.

1386 - Bucchianico è "città demaniale", ricordata da Nicolò Ciminiello.

1438 - 21 luglio - Re Alfonso tenta di espugnare il paese ma l'assedio è respinto con l'aiuto di Braccio da Montone.

1518 - La regia corte vende Bucchianico a Marino Caracciolo di S.Buono che ne assume titolo di marchese.

1550 - 25 maggio - Nasce S.Camillo de Lellis.

1577 - Il convento di S.Chiera, abbandonato nel 1563, è nuovamente occupato dai Minori Osservanti.

1712 - Si inaugura la Cappellina S.Camillo realizzata dentro la stalla ove nacque S.Camillo.

1735 - La chiesa di S.Maria del Suffragio viene abbattuta e nello stesso sito si inizia a costruire la chiesa del Purgatorio.

1759 - L'arch. Giuseppe Boltrini inizia la ricostruzione della chiesa di S.Urbano.

1799 - 30 gennaio - Le truppe rivoluzionarie francesi invadono Bucchianico.

1809 - 15 settembre - Si sopprimono i conventi di S.Francesco dei Minori Convettuale e di S.Camillo.

1809 - 3 novembre - La chiesa di S.Francesco diventa sede della parrocchia di S.Michele Arcangelo.

1811 - Il convento di S.Chiera dei Minori Osservanti viene soppresso.

1819 - 16 maggio - I P. Camilliani tornano a Bucchianico.

1820 - 20 maggio - Il Decurionato esamina il progetto per la costruzione del camposanto nella c.da di S.Spirito.

1859 - Si inaugura l'apertura di un teatro.

1933 - Si piantano nuovi ligustri e tigli in piazza.

1955 - Si demolisce l'antico campanile di S.Urbano.

1958 - Si demolisce l'antica chiesa di S.Maria Casoria.

1958-60 - Si costruisce la cripta di S.Camillo.

1964 - Si demolisce l'ala duecentesca del convento di S.Francesco sede del municipio.

1972 - Si demolisce l'antico palazzo Caracciolo sito in piazza.



Particolare interno della Chiesa di S.Francesco

Aspetti leggendari

Chieti minacciava di invadere Bucchianico e già le sue truppe erano appostate a valle del centro urbano. I Bucchianichesi si radunarono attorno al loro capo che era il Sergentiere e, dopo aver pregato davanti le reliquie di S.Urbano, si preparavano a combattere il nemico. Il santo andò in sogno al Sergentiere e gli suggerì lo stratagemma che consisteva nel far riparare la gente rurale dentro le mura cittadine e far correre gli uomini validi sopra i camminamenti delle mura in modo da dare l'impressione al nemico di essere un esercito più numeroso. Gli uomini vestirono l'uniforme mettendo a tracolla delle fasce colorate di azzurro e rosso (da qui il nome "banderese") e così fecero. Il nemico fuggì credendo di trovarsi di fronte un grande esercito ed a ricordo della vittoria tuttora si festeggia con numerosi cerimoniali.

Significato religioso-propiziatorio

Il culto di S.Urbano introdotto dai Benedettini andò a sovrapporsi ad alcuni riti di origine pagana. Molte usanze preesistenti si conservarono così come l'usanza di addobbare i canestri con fiori di carta colorata, di far sfilare il vitello infiocchettato. Le cerimonie dell'Apertura della Porta Santa e del ringraziamento ricordano le antiche ambarvalia e rogazioni.

Aspetti della festa medievale

Due figure sono principali: il Sergentiere ed il Banderese. La carica del primo viene trasmessa ereditariamente di padre in figlio dalla famiglia Tatasciore-Papè, la seconda è conferita per elezione pubblica. Il Sergentiere coordina i cerimoniali ed è la massima autorità della festa. il



Statua di S.Urbano

Banderese organizza le sfilate dei carri e canestri incaricando i capicontrada nel compito e coinvolgendo la sua parentela sino al 7° grado. Sono figure che risalgono ai secoli XIII -XIV quando Bucchianico, essendo "città demaniale", viveva una condizione politica simile a quella dei liberi comuni. Erano gonfalonieri rappresentanti del popolo. Nella stessa epoca esistevano "Banderesi" a Roma e Ravenna. Queste figure coordinavano una milizia cittadina incaricata dell'ordine pubblico. Contradistinguono i banderese il costume tradizionale con il pennaccio di piume colorate.

Fasi della Festa (in neretto le fasi più salienti)

- *Domenica successiva il 27 maggio* - ore 11.30 . Nei locali comunali ha luogo pubblicamente il sorteggio del nuovo Banderese. Segue la preghiera nella cripta di S.Urbano.

-*durante l'anno* Il Banderese sceglie i capicontrada ed inizia i preparativi. Saltuariamente organizza feste da ballo presso la sua abitazione.

-*Lunedì di Pasqua* Il Banderese invita ufficialmente il Sergentiere ed i parenti sino al 7° grado.

- *Domenica precedente il 24 maggio* - ore 15.30

Dalle varie contrade e dall'abitazione del banderese, partono cortei di carri e canestri infiorati a ricordo della fuga dalle campagne durante l'incalzare del nemico. Segue l'incontro alle porte del paese con il Sergentiere e la conclusione in piazza con la tradizionale Ciammaichella. E' una cerimonia imponente che coinvolge la popolazione intera in un ballo di fiori di carta colorata.

- *24 maggio* - ore 18.00

Ha luogo l'apertura della Porta Santa nella Cripta di S.Urbano. Segue la cerimonia delle "entrate" con l'acquisizione dell'Indulgenza Plenaria. Segue in piazza l'allegro gioco del "Tizzo".

- *25 maggio* - *Festa di S.Urbano* - ore 7.00

Messa dei Banderesi; ore 7.30 Consegna dei ceri presso le reliquie del santo; ore 9.30 - Il sindaco consegna l'Arma Santa al Sergentiere - Seguono i balli per le vie del paese; ore 10.00 . Omaggio floreale sul luogo ove nacque S.Camillo; ore 11.00 Il parroco consegna i vessilli comunali " la Banjra" e lo "Stendardo", in concomitanza si celebra la Consegna degli Anelli; ore 12.00 Processione in costume con le Reliquie del santo; ore 14.00 Riconsegna dei vessilli al parroco con una simpatica cerimonia; ore 14.30 Pranzo presso i locali comunali.

- *26 maggio* - *Festa di S.Candida*

ore 8.00 - Inizia la cerimonia del Ringraziamento. Il gruppo festivo si reca in ogni chiesa lasciando in dono un cero votivo.

ore 11.00 - Processione con le reliquie del santo e la cerimonia del Ringraziamento.

Con lo sviluppo economico-sociale dei sec. XIII e XIV, Bucchianico visse un'organizzazione politico-istituzionale simile a quella dei liberi Comuni controllata dal Giudice Regio. Estese la giurisdizione su numerosi feudi e castelli del territorio compreso tra le valli del Foro e Alento conteso in annose diatribe soprattutto con la vicina Chieti. Alcuni attestano che proprio una lite sorta nel 1335 e più volte ripresa sino al 1647, sia all'origine della Festa dei B., ma nei documenti si parla della sistemazione delle reliquie di S. Urbano nel 1243 e della festa celebrata nel 1280. Documentazioni certe su di essa risalgono al 1623-24, quando, nel "Processo Informativo" per la beatificazione di Camillo de Lellis, molti testimoni, parlando della nascita del santo, descrivono la festa che si celebrava nel 1550. Ecco alcune principali testimonianze:

"Nacque egli alli 25 di Maggio 1550. Anno Santo e primo del Pontificato di Giulio Terzo regnando nell'una et nell'altra Sicilia l'Imperator Carlo Quinto (...) Nascendo egli nel proprio giorno di Santo Urbano, quando in Bocchianico una solennissima festa si fa' per honor di detto Santo Pontefice e Martire. Facendosi ciò sia per haver essi delle reliquie del detto Santo come anco per essere il titolo della lor Chiesa."

"...il P. Camillo nacque nell'anno del Giubileo, et ch'essendo la madre chiamata Madonna Camilla nella Chiesa di S.to Urbano, nel giorno della sua festa che è alli 25 di maggio se mise a ragionare con la q. Mascia Dardano mia nonna...e soggiundoli detta Mad:na Camilla che dubitava che presto doveva partorire perche gli cominciava à venire le doglie, l'esortò d:ta Mascia à vederse la messa piccola et non aspettare la grande et andarsene a Casa, et raccontava anco detta q. Mascia che la p.ta Mad:na Camilla partorì d:to Camillo à quell' hora che si faceva l'elevazione della messa grande..."

"...Il padre si chiamava Misser Giovanni d'Honofrio de Lellis, ch'era delli Principali della Terra, e la Madre si chiamava Madonna Camilla di Loreto la quale era una Santa, honorata, e ben vista da tutta la Terra, e sò che detta Donna, essendo Vecchia incanutita tutta, partorì il Padre Camillo, e me ne ricordo, perche essendo il giorno di Maggio 25 Festa di Sant'Urbano etc. andando io à vedere l'Armata nella Piazza, dove erano molte Donne, si mossero tutti con rumore le Donne, facendo allegrezza, e dicevano, che Madonna Camilla così vecchia haveva fatto un bel figliolo Maschio..."

"...egli nacque nel giorno di S. Urbano Pontefice, e Martire, quando in Bocchianico, per esser titolo della loro Chiesa, si fà sollemmissima festa, andando tutto il popolo in processione con stendardi, et altri carri trionfali..."

"Ho inteso dire da mia madre chiamata Rocca fosse nato il P. Camillo de Lellis nel dì di S.to Urbano quando si faceva la procissione per la piazza di q.ta terra..."

"Nel giorno dedicato all'inclito e grande Santo Martire, al Pontefice Urbano, Protettore dello stesso luogo, che è festeggiato con la più grande solennità da tutti gli abitanti di quella Terra, dove le reliquie del Martire sono onorate, essendo recate con grande concorso di popolo che precede o segue processionalmente attraverso le vie della cittadina..."

"...inoltre tutta quella popolazione per un intero mese si dedica ad onesti svaghi degli animi, alcuni ai balli, altri invece agli esercizi della palestra, i restanti vanno in giro su carri trionfali conducendo cori..."

(RUFFINI - DI MENNA, Bucchianico e S. Camillo de Lellis, pag.171)

La festa era nota nella Provincia Chietina per l'originalità e l'importante fiera; in un documento del 1773 si legge che era "...un concorso innumerevole de' popoli convicini".

(DI MENNA-SULPIZIO, Le Feste Contadine)

Nel 1783 il Comune faceva sfilare durante la festa "uno stendardo pur colle armi". In uno stato discusso dell'Università di B. del 1808 si rileva: "...detto peso si rileva anche dall'antico stato discusso, sebbene in ogni anno viene accresciuto con particolare risoluzione esitandosi in onore de' SS. Protettori per le sacre funzioni di Messe, Cera, e di taluni assegnamenti che si fanno in grano, ed in denaro ad una persona estratta a sorte, che per quindici giorni prima della festività del S. Protettore fa esercitare la pubblica devozione..." Nel 1811 in una strada di B. "doveva passare la Processione nel giorno del Protettore S. Urbano, ma benanche dovè frequentarsi dai Banderesi, che fanno la conosciuta Ciammaglichella"

(DI MENNA - SULPIZIO, op. cit.)

Salvo le interruzioni dovute alla I e II Guerra Mondiale la festa si è svolta ogni anno. Nel 1971 alcuni Bucchianichesi e la Pro Loco rinsaldarono lo spirito folclorico introducendo alcune varianti alle consuetudini di un tempo potenziando il ruolo dei capicontrada. Questi allargarono le consuetudini, esclusive del Banderese e del parentado, ad un pubblico più ampio aumentando il numero dei carri da 4 a 10.

Qual'è il programma

1- Dalle contrade partono i cortei per incontrarsi insieme al gruppo del Banderese nel campo sportivo. 2- Nei pressi del Monumento ai Caduti, il gruppo festivo della campagna si incontra con il gruppo festivo del paese capeggiato dal Sergentiere. 3- Sosta in preghiera dentro la chiesa di S.Urbano. 4- "Ciammaichella" in piazza. 5- Scarico del carro del Pane nei locali comunali. Da questo giorno il Banderese abita i locali comunali sino al giorno 27 maggio.

Nelle Contrade

La sera del sabato e la mattina della domenica hanno luogo gli ultimi preparativi per l'allestimento dei Carri. Nella prima ora del pomeriggio è possibile osservare la partenza dei cortei, soprattutto quello più importante che muove dalla casa del Banderese.

Dove parte il corteo

(ore 15.00) Per motivi di carattere organizzativo, i singoli cortei ed i carri, si incontrano nel campo sportivo, dove si sistemano secondo un ordine stabilito per sorteggio da cui è escluso il Banderese che sfila sempre davanti. Essendo un momento di organizzazione non è una fase interessante; si consiglia di allontanarsi dal campo sportivo e prendere posto lungo le strade che conducono al centro urbano.

Come è organizzato il corteo (ore 16.00)

Inizia la sfilata il Banderese, la sua famiglia e il suo parentado, invitato sino al 7° grado. Da notare il vitello infiocchettato di rosso, che è allevato dal Banderese e che verrà macellato la sera. Dietro il quadro del santo sfila religiosamente il parentado intonando canti in dialetto (presta attenzione alla melodia e al genere da "pellegrinaggio" tramandati di padre in figlio). Iniziano la doppia fila dei canestri infiorati (di tutte le contrade) i due ricolmi di uova rispettivamente con fiocco rosso e azzurro con pennacchi di piume (per tradizione presenti da sempre). Seguono gli altri canestri. Dopo i canestri i carri.

Significato dei carri

Prestare attenzione ai primi 4 carri che sono quelli a tema stabilito dalla tradizione, gli altri sono a tema variabile. Rispettivamente i 4 carri sono: del Pane, del Letto, del Vino e della Legna; nel primo si trasporta l'immagine del santo ed il pane che verrà consumato nei banchetti dal gruppo festivo, nel secondo il letto che il Banderese userà per riposarsi durante la permanenza nei locali comunali, nel terzo si trasporta il

vino per i banchetti e nel quarto la legna necessaria ad alimentare il fuoco dei fornelli, tenuti accesi per la preparazione delle pietanze dei banchetti.

Al Monumento ai Caduti (ore 17.30)

Simbolicamente questo luogo rappresenta la "porta del paese". In passato vi era edificato un ospedale del XIV sec. Ha luogo l'incontro del Banderese con il Sergentiere.

Preghiera nella chiesa di S.Urbano (ore 18.00)

Il Sergentiere e Banderese, con il suo parentado, entrano in chiesa raccogliendosi in preghiera davanti il santo.

"Ciammaichella" in piazza (ore 18.30)

Il gruppo festivo percorre la piazza con movimenti trasversali sinusoidali rinnovando la cerimonia della "Ciammaichella". Secondo la tradizione si vuole rinnovare il movimento tattico che l'esercito buccianichese escogitò per ingannare quello chietino.

Nei locali comunali

Alcuni locali comunali vengono insediati dal gruppo festivo, sino al giorno 27 maggio. All'interno di essi si allestisce l'altare del santo e ci si intrattiene nelle danze popolari.

23



"Pacchianella" con canestro infiorato

Apertura della Porta Santa (ore 18.00)

Nella cripta della chiesa di S.Urbano si apre la Porta Santa con cerimonia religiosa alla presenza del Sergentiere e Banderese. Ha inizio la cerimonia delle "Entrate" che consiste nel sostare in preghiera per 9 volte di seguito davanti le reliquie del santo dopo aver camminato processionalmente lungo il perimetro della chiesa per lucrare l'indulgenza plenaria concessa nel 1801. Si usa appoggiare la testa davanti l'immagine di S.Urbano, infissa in una colonna, per impetrare la protezione dal mal di testa. Nel frattempo ha luogo lo scoppio pirotecnico. Si osserva il percorso del fumo per pronosticare a quale contrada apparterrà il nuovo Banderese, che si andrà a sorteggiare dopo il 25 maggio.

Gioco del "Tizzo" in piazza (ore 19.30)

Il gruppo festivo si ferma in piazza e si dispone in cerchio. All'interno di esso si fermano il Banderese ed il Sergentiere. Al gioco partecipano due persone che si rincorrono sino ad afferrarsi. Tradizionalmente il gioco simboleggia l'addestramento dei soldati prima di affrontare il nemico.

24



Immagine di S.Urbano sul carro del "Pane"



Carro infiorato

I partecipanti indossano il costume tradizionale con le "fascie" rosse e azzurre, ed il pennacchio di piume colorate, confezionato in famiglia secondo un'antica tecnica di annodamento e cucitura, che li contraddistingue. In questo giorno più importante, hanno luogo diverse cerimonie (descritte di seguito) mentre si compiono 9 nove giri per le vie del paese, secondo un itinerario che corrisponde alle sei porte della cinta muraria.

Offerta dei ceri

(ore 8.00) Nella chiesa di S.Urbano ha luogo la "Messa dei Banderesi". Segue l'offerta dei ceri nella chiesa di S.Urbano.

Consegna dell'arma al Sergentiere

Sull'ingresso della chiesa parrocchiale il Sindaco consegna la spada al Sergentiere con cerimonia solenne. Le "armi sante" sin dai secoli passati venivano portate in processione dai Banderesi.

Consegna dei vessilli e degli anelli

Dopo la consegna dell'arma, il gruppo festivo si reca davanti la chiesa di S.Urbano. Sull'ingresso, il Parroco e il Sindaco consegnano la "Banjra" (colore rosso) e lo "Stendardo" (colore azzurro) al Banderese. Subito dopo, la madre del Banderese consegna al figlio gli anelli. Da questo momento il Sergentiere ed il Banderese montano a cavallo sino al termine delle sfilate.

Processione con le reliquie del santo

Alla processione religiosa partecipa il gruppo folclorico a cui spetta il compito di portare il simulacro e le reliquie del santo.

Riconsegna dei vessilli

Dopo aver concluso i giri per le vie del paese, il gruppo si ferma in piazza e con una scherzosa acrobazia riconsegna i vessilli nelle mani del Parroco e del Sindaco.

Si conclude con il banchetto.

S.Urbano e S.Giustino

E' riportato nella leggenda che Sant'Urbano, pel forte della mischia, avesse fatto scudo ai Buchianichesi del suo piviale, spiegato al vento, mentre col pastorale faceva scempio dei nemici. E si ripete eziandio che S.Giustino, Vescovo e Patrono di Chieti, essendosi accinto a soccorrere i suoi, dovette ritirarsi per ordine del di lui superiore immediato Sant'Urbano I° Papa..

(T.Bruni, Feste religiose, ect. pag. 60)



Consegna dell'Arma al Sergentiere

25



Corteo dei "banderese" con i ceri

Il Ringraziamento (ore 8.00)

Ha luogo la cerimonia del Ringraziamento. Il gruppo visita tutte le chiese del paese, sostando in preghiera e lasciando un cero votivo.

Benedizione dei 4 cantoni

(ore 12.00) I partecipanti, dopo la Messa, escono processionalmente dalla chiesa, ciascuno con un cero votivo acceso, recando il reliquiario con le ossa del santo. Fuori dalla chiesa, il Parroco benedice dai punti cardinali l'agro di Bucchianico.

Successivamente si conclude con un pranzo.



"Ciammaichella" in piazza



"Pacchianelle" con canestri infiorati

1° domenica di maggio- Festa alla Calcara

Famosa già nel '600 per essere luogo frequentato da S.Camillo, oggi la Calcara ospita una semplice cappellina ricavata in una fornace. In una relazione del 1791, si dice:

" E' sita questa Calcara in dominio della Terra di Bucchianico in Provincia di Chieti sotto il titolo di S.Maria Maggiore e S.Urbano, lungi circa un miglio e mezzo, accosto il Fiume Foro. La med:ma da tempo immemorabile è stata sempre riputata da Bucchianichesi per la Calcara di S.Camillo, vale a dire che in essa facea seguire le cotture tutte della Calce, che poi impiegava nelle fabbriche del Collegio de' Chierici regolari degl'Infermi, che fondò, ed esiste in d:ta T.ra. Ciò atteso, è stato tale il culto, che i Coloni pro tempore di essi Terreni sono stati soliti di lasciare incoltivato molto spazio di quel terreno, che lo circondano. Raccontano i Vecchi, che circa 50 anni addietro molti Divoti riceverono in quel luogo delle grazie".

(RUFFINI-DI MENNA, op. cit. pag.145).

Durante la festa è uso sorteggiare un montone, allevato per l'occasione, a ricordo della novella di "S.Camillo e Martino" che parla di un agnelino trovato lungo la strada per la c.da Pubbliconi, accudito amorevolmente dal santo. L'agnello fu successivamente ucciso e mangiato da alcuni muratori presso la Calcara ma il santo lo fece resuscitare da dentro la fornace, entro cui erano stati gettati i resti.

Durante la festa ha luogo una processione con la statua del santo dal centro urbano sino a questa località.

14-15 luglio- Festa di S.Camillo

La domenica precedente queste date ha luogo la cerimonia dell'Offerta dell'olio della Fiaccola della Carità che si svolge parte sull'Altare della Patria a Roma e parte a Bucchianico.

E' la festa religiosa più importante di Bucchianico con ampia partecipazione popolare.

La sera del 14 luglio hanno luogo in piazza i fuochi d'artificio, chiamati "castello" o "Morte di S.Camillo" ricchi di girandole e fantasie pirotecniche.

Nel passato il 15 luglio aveva luogo la "Carrira", una corsa di cavalli che si svolgeva in Viale della Vittoria sino in Piazza.

luglio-agosto - Sagra dei fichi e del pernil

E' una piacevole festa che si svolge dentro il campo sportivo per merito di un comitato spontaneo. Vi si trova la buona cucina locale e un vasto repertorio per danze popolari all'aperto. L'ingresso al campo è a pagamento. Si trovano posti a sedere ed ampi parcheggi.

Ultima domenica di luglio Festa di S.Maria Casoria La festa si svolge presso l'omonima chiesa, fuori dal centro urbano. Tipica festa popolare si caratterizza per il gioco dell'albero della cuccagna.

agosto - Musica sotto i Tigli

E' un vario incontro musicale organizzato dalla Pro Loco per meglio far conoscere i vari tipi di musica. Si propongono musiche classiche, jazz, in più serate, dentro il chiostro del municipio o in piazza. Vi sono posti a sedere.

15 agosto - Festa della Madonna dell'Assunta

Altra festa popolare, trova la sua particolarità in una devota processione che si svolge in due fasi: 1) nella sera del 14, la statua trecentesca della Madonna viene portata processionalmente con una suggestiva fiaccolata dentro la chiesa parrocchiale del centro urbano e vegliata in preghiera sino a tarda sera; 2) la mattina seguente, con altra processione, la statua torna nella chiesa a valle per essere festeggiata.

Tra le altre feste popolari vi è quella di S. Antonio Abate che si celebra nell'omonima contrada sita a circa 5 Km dal centro urbano.

6 ottobre - Festa di S.Aldemario

Altra festa patronale si celebra nella chiesa di S.Urbano.

CURIOSITA'

I Francesi a Bucchianico

DI RUSCIO Raffaele, I primi mesi del 1799 a Bucchianico, in "Abruzzo" A.III (1955), n. 7, pag. 5-6

" Arrivarono tali truppe a Bucchianico il mattino del 30 gennaio 1799 e nella piazza principale e nelle strade, vennero in conflitto con cittadini armati(...) Il giorno dopo cioè il 25 gennaio 1799 arrivarono le masse guidate da Don Giuseppe Pronio di Introdacqua, masse sorte in nome di Cristo per la difesa del Re (...) Ma di male in peggio ! Col pretesto di ristabilire l'ordine e di abbattere ogni tirannia furono la personificazione dell'arbitrio. Indispettiti delle campane che al loro arrivo erano state suonate a martello, le rupeper tutte, o forse per dileggio, o per avidità delle urne d'argento, dispersero le ossa di S.Aldemario e di S.Urbano.(...) Molti soldati francesi furono precipitati nella cisterna del palazzo principesco e ne furono rinvenuti gli scheletri nel 1885 durante la sua pulitura. Il decurionato municipale ricominciò a funzionare il 29 febbraio 1799 sotto l'egida dei moti di Libertà ed Eguaglianza con la nomina a Console di Celestino Urbanucci e proconsole Francesco

Antonio Scoppetta. In tale prima riunione si deliberò la istituzione della Guardia Civica che nel numero di 12, al comando di un caporale, doveva ogni notte sorvegliare la pubblica incolumità e prevenire delitti.

La casa dei "poeti"

Nel terziere di Castellara, in zona della Posterla, un insieme di edifici fa proiettare l'immaginazione in un passato avvincente. La torre "Sinolli" appartenente alla cinta muraria è l'unica testimone della fortificazione medievale mentre il tranquillo cortile con la cisterna ed il bel giardino sembrano trattenere l'atmosfera mesta e coltissima che l'avvolgeva negli anni addietro. Abbiamo chiamato questo palazzo "dei poeti" proprio a ricordare che fu la residenza di tre illustri buccianichesi: Angelo Camillo De Meis, Paolino Sinolli e Angelo Camillo Volpe. Il giardino con i mandorli, i lauri, la mentuccia, le freesie e giacinti allietò i tre maestri nelle estati mentre trascorrevano le giornate d'infaticabile attività. Il verde e il mare all'orizzonte suscitavano melanconiche e pittoriche riflessioni amorose al giovane poeta Angelo Camillo Volpe. "A queste pagine, scritte in una memore tristezza, nella pace della collina buccianica, vedetta solitaria tra la Majella e l'Adriatico, è difanza e insieme conforto invocare uno dè più azzurri sorrisi tuoi e delle tue minori sorelle e fanciulle Annie Ada Giorgetta Fiorina Selvaggia ed altre ancora, dolci rose della primavera abruzzese; delle quali ciascuna, nel corso del mio lavoro, sembrava mi serbasse un vezzo una perla un fiore. Agili, a te dea intorno, su dalle ricordanze, come teoria di ninfe antiche, esse sorgevano; e la scarsa solitudine del marzo ridestavasi al verde; e nella tersa purità del cielo, per la dischiusa finestra, traverso e sopra le chiome infiorate e tremole dè mandorli, ridevami la striscia del mar, turchina; e, poco dopo, la prima rondine a te cara, tornava. Trepide e meste le carte si accumulavano, intanto. Venivano dalle memorie, attingevano le speranze. Il canto della prima rondine le apriva, le chiude il canto del mietitore. Prosperano ora le messi già bionde su per i colli; e gli alberi sono carichi di frutti o ancora canori di api e di uccelli; e quasi una quiete, nell'afa che si ridesta, temprata e adagia lo spirito à ricordi, e chiama al mare. Forse, se un giorno, all'aria fresca d'un pomeriggio estivo, in una terrazza su le acque, rioda dalle tue care labbra le antiche parole scritte, uno smorto profumo di fiori appassiti come da una ghiandina dimenticata sorgerà, e pallidamente circonfusi di nebbia rivedrò i miei sogni che avranno un senza fine più maliosa

veste canora. Allora mi sarà dolce e orgoglioso pensare, che, nella casa fatta sacra dal dolore e dal genio, dove Camillo dè Meis, "superstite onore, per iscienza e per vita, dè fuoriusciti del 49", chinava l'anima ancor giovinetta a contemplare e a scrutare la Natura in una piccola zona fiorita; così io, ancor ventiduenne, a



Parte di un portale nel c.so S.Pierantonio

grande distanza per l'ingegno, ma forse a non molta volontà, perseveranza e tenacia di studio, imprendevo a scrutare, amando e soffrendo, i misteri dell'Anima.

Attendi e Confida.

Ave

(dal "Praeludium" di Forme e Fantasmî - novelle, 1909)

Una Carestia

Buccianico 1860 - 19 dicembre

"Eppure, se qui vi è il grano vi manca il granone, cioè quel genere di cui si fa il principale consumo (...) mancano circa mille solme di suddetto genere.

Ella perciò, o Signore Governatore, dovrebbe interessare il Ministro in questo interessante bisogno, il perchè vi potesse provvedere. In caso contrario saremo im mezzo al crudo inverno, colla gente che manca di vitto, ed allora... allora povera la classe dei proprietarij e dei liberali. Dico questo, mentre sò che tra i contadini si ardisce una congiura contro i galantuomini e tendono ad istirparli tutti. Credono gl'ignoranti essere i proprietarij la causa della carestia, poichè facendo una cosa comune col governo libero, tendono, siccome questo, alla distruzione della gente povera, e per tal ragione non fanno venire il granone estero. Signore, posso assicurarla che qui vi ha del grano per alimentare la gente povera sino alla novella estate, ma però esso è in potere dei proprietarij, i quali non lo daranno di buona voglia. Perciò Ella dovrebbe autorizzarmi a costringere i proprietarij in parola (D. Filippo Massangioli; D.Francesco Torricella; D. Camillo Scoppetta; D.Giovanni Battista Torelli; Tommaso Di Lanzo) i quali si denominano come al margine. I Medesimi potrebbero contribuire in 250 solme, le quali, aggiunte alle centocinquanta offerte dalla bene-

merita famiglia Monaco, farebbero il complesso di quattrocento solme che sono appunto tutto quelle che abbisognano alla classe di gente misera che qui vive comprando quotidianamente il pane (...)"

(A.S.CH, Atti dell'Intendenza di Chieti, Affari Comunali Bucchianico, b. n°100, Lettera del sindaco Leonardo De Leonardis al Governatore della Provincia di Chieti del 19 dicembre 1860)

Vita quotidiana nella prima metà del nostro secolo

Un quadro pittoresco del centro antico ci è stato lasciato da Giuseppina Rosa Bodini, vissuta a Bucchianico negli anni '30. Nel suo romanzo Donato si sofferma alla descrizione dei paesaggi urbani e agresti di Bucchianico e di altri paesi limitrofi.

"Egli amava la piazza del suo paese, più grande assai di quella di S.Giustino nella vicina Chieti, bella piazza che aveva capo il grande palazzo della Regina Giovanna. Secondo la leggenda popolare il palazzo possedeva trecentotrentasei stanze e la Regina da principessa, quando già il palazzo era sua dote, veniva da Napoli e ne abitava una al giorno finchè il capriccio la tratteneva: poi tornava alla Reggia seguita dal corteo lucente, lasciando le stanze vigilate dagli armigeri e il bel giardino fiorito, tutto pieno di testuggini gialle. Tanto tempo era passato; eppure il vecchio palazzo si conservava tuttora, e anche adesso le testuggini gialle si vedevano camminare senza timore attorno alle cisterne storiche, allungando il musetto egizio di sotto alle scatole dure(...)"

Le campane del Convento di S.Camillo dormivano immobili nel loro castelluccio di pietra, ma dal fondo della via giungevano alcune donne, silenziose, recando sul capo ceste rotonde colme di peperoni rossi che le facevano coronate di porpora. Salivano dal vallone, recando merce, poichè era domenica, e in quel giorno, ne la piazza, si teneva il mercato dalle ore mattutine, Ecco difatti dalla via dell'Angelo salire il vecchio Panara sul giumento sellato, stendendo le gambe sulle grosse ceste di mele che pendono ai fianchi della bestia e di dietro a lui il pesciaiolo di Francavilla che ha camminato buona parte della notte per giungere dal mare, colla cesta piena di seppie d'argento, piovre bianche, merluzzi squamosi. Ecco, lentamente e sempre in silenzio, giungere contadini bianchi di pelo, con giacche lanose di traliccio rosso. Giungono, stendono su l'acciottolato della piazza forme bianche e molli di cacio pecorino e vi si siedono accanto. Giungono giovanette fresche, vecchie



Antico campanile S.Urbano demolito nel 1955

29

affaticate, ognuna col suo carico in testa. Poi rovesciano sulle pietre ogni ben di Dio. Mucchi di pesche rosee, fichi stillanti, galletti che starnazzano e persino nidiate di maialetti neri colla coda ricciuta e il fiocco rosso al collare per scongiurare il malocchio. Il pesciaiolo colloca le ceste dietro lo steccato di ferro presso la porta del Comune e la sua voce stentorea fa il giro della piazza:

-Lu pesce! lu pesce!

(tratto da : M.G.Bodini, Donato, S.A.L.E.S., Roma, 1935, pag.9)

Lettera Testamento di S.Camillo

Ci soffermiamo sul messaggio lasciato da S. Camillo a Bucchianico che tanto amava (perchè, come lui stesso ricordava, l'aveva visto giovane ribelle e libertino e sacerdote fondatore) meglio descritta nella sua Lettera Testamento del 14,20,24, 29 giugno e 10 luglio 1614 quando esprime la volontà di conservare le fondazioni minori, e la " casa " di Bucchianico da allora fu considerata " cara al fondatore da conservarsi in perpetuo".

In nome della Santissima trinità, et della gloriosa vergine et di tutta la corte celestiale

Pax xpi

Molto Reverendi pp. et Fratelli in Christo amatissimi

Mi pare, che mancaria del debito mio avanti che finisca questa vita (poichè per me quasi indubitamente, fra pochi giorni andarò all'altra vita ritrovandomi gravissimi delle mei infermità lunghe disfidato quasi a fatto dal medico), di non dirgli con ogni semplicità rettetudine quel che ho sentito, et sento del nostro Santo instituto•che tutti caminiamo con quella rettetudine, et fedeltà, che Dio vole da noi per non sotterrare talento sì grande, che nostro Signore ci ha posto nelle mani per conseguire la santità della vita et poi la gloria eterna con tanto bon mezzo, (er perchè piamente parlando, et con verità) quasi si può dirne essere stata questa fondatione miracolosamente fatta per gloria di sua divina maestà, et per tanto beneficio dell'anime, et delli corpi del nostro prossimo tanto necessario al christianissimo tanto conforme al Santo evangelico, et alla doctrina di Christo nostro Signore che tanto l'esaggera sì nella vecchia come nella nova scrittura, et con l'esempio della sua santissima vita in curar li infirmi in guarire tutte sorte d'infermità, ho detto essere questo miracolo manifesto questa nostra fondatione, et in particolare di servirsi di me peccatoraccio, ignorante, et ripieno di molti defetti, et mancanenti, et degno di milli infirmi. ma Dio è il patrone, et può fare quello gli piace, et è infinitamente ben fatto. ne sia nessuno, che s'ammiri che per mezzo d'un tale instramento habbia Dio operato, essendo maggior gloria sua che di niente facci mirabilia, et perchè il diavolo non ha cessato, ne cessa, ne cesserà di far che questa povera pianta della quale tanta gloria di Dio se ne aspetta, sia destrutta, et amichilata, et mal trattata opera in un modo, o, per un'altro, et si non potrà sotto spetie di male opererà sotto spetie di bene pigliando tutte le strade et mezzi, che potrà, et in particolare si potrà servire d'alcuni membri di questa pianta soggiarendoli nella mente loro sotto spetie di bene cercando deviare et alterare il santo nostro instituto per tanto ogni uno si guardi di tento sacrileggio, et offesa di Dio provocando l'ira dell'altissimo che caschi sopra di loro in questa vita, et nell'altra, per tanto esorto tutti li presenti et futuri (non plus sapere quam oportet sapere) et caminare in santa semplicità nelle stabilite nella nostra bolla approvata dalla Santa Sede apostolica, et essere tutti fedelissimi defensori di questo et felice chi sarà, et infelice chi non sarà, et si bene in havere raccomandato il nostro Santo instituto si comprende il voto della povertà non per questo voglio lassare di dire, et ricordare, a tutti li presenti et futuri, (se desideramo come conviene il servizio

principale de poveri infirmi nell'hospitale: nelle raccomandatione dell'anime, che habbia à persistere, et durare per sempre dovemo con ogni esatta diligenza, et spirito mantenere la purità della nostra povertà nel modo stabilito nelle nostre bulle, perchè tanto si manterà il nostro instituto, quanto la povertà sarà osservata ad unguem, et pero esorto tutti ad essere anco fidelissimi defensori di questo santo voto della povertà ne consentire, che per niuno modo, ne per poco, che sarà alterarlo, ne deviare della purità di questo santo voto, ne bisogna lassarsi ingannare dal diavolo sotto spetie di bene falso apparente di non poter vivere per le sole elemosine perchè questo è inganno manifesto per arrovinare il nostro santo instituto essendo tante religioni mendicanti nella chiesa di Dio, che professano povertà maggior della nostra, niente dimeno nostro Signor le provvede di tutti loro bisogni, et chi dubbitarà, che proverà alla nostra religione essendo che la nostra religione esercita un'opera tanto viva non solo nell'hospitale ma della raccomandatione dell'anima, carità tanto grande accetta, et grata non solamente a Dio, ma anco al prossimo, il quale si haverà un pane (per dir così) lo sparterà mezzo per noi. sì che in questo non bisogna dubitare che manchi il necessario, perchè con la gratia del Signore ne haveremo per buttare facendo il debito nostro, non voglio mancare di ricordare l'unione pace, et concordia tra patri, et fratelli poichè piamente parlando la grande providenza del Signore non senza causa et misterio ha voluto, che habbiamo questo nome di ministri dell'infermi, che comprende tutti li patri et fratelli et l'instituto è comune, sempre intendendo di guidarci conforme la seconda bolla, stabilite le cose per ordine sì di padri sacerdoti come de fratelli in quello, hec dovemo fare, ne bisogna guardare che l'altre religioni nella chiesa di Dio non caminano per questa strada perchè l'instituto loro non è comune come il nostro, raccomandando anco a tutti la vera, et perfetta osservanza dell'altri voti, et ogni uno si guardi di non ardire sotto qualsivoglia spetie dio bene de levare dello stato de fratelli quello che la Santa Sede apostolica gli ha concesso, esorto tutti li presenti et futuri à caminare per la strada dello spirito, et della mortificatione vera religiosa, se vogliamo mantenersi quasi in sicuro della nostra salute essendo il nostro in stituto tale, che ricerca homini perfetti per far la volontà di Dio, et per arrivare alla perfettione, et santità, et questi sono quelli, che non solamente faranno bene per loro ma anco darando edificatione alla santa chiesa, et a tutto il mondo, et per mezzo loro si farà gran progresso, et profitto nel mondo, et per il contrario li sensuali, et di poco spirito, et mali mortificati



Particolare affresco di Basilio Cascella sulla vita di Santa Chiara (Chiostro di Santa Chiara)

sarando quelli rovinarando la religione dichiarando la mia volontà essere, che non solamente si fondi nelle città grande, et mezzane: ma anco nelli luoghi piccoli dove possano mantenersi dodici di elemosine per aiuti di quelle povere anime, che morino in quelli luochi; di più intendo che si piglia mai cura dello spirituale assoluta, senza il corporale conforme dice la seconda bolla, et se alcuna cosa resta, che non si esplichì in questa lettera per servitio di Dio lo raccomandando all'altissimo Iddio, che lui ispiri alle menti di tutti patri, et fratelli, presenti et futuri quello che è per gloria sua. In quanto poi a quello, che tocca per servitio dell'anima mia, che sono orationi et sacrificij de mei cari patri et fratelli, so che non mancarando da loro carità, non solo aiutarmi con li suffragij ordinarij (come le constitutioni comandano quando more alcuno) ma spero, che d'avantaggio farando alcune cose di più per me si d'orationi come di messe havendo più bisogno dell'altri, et questo ci lo dimando per amor di Dio et della Beata vergine aiutandomi quanto prima, che se saprà la mia morte senza intermissione quanto sia possibile, et con questo finisco, mandando a tutti (quanto mi è concessa da Dio nostro Signore, et da parte sua) mille benedictioni non solamente alli presenti ma anco alli futuri, che sarando operarij di questa santa religione fin alla fine del mondo. Saria mio desiderio, et volontà, che questa lettera si conservasse ad perpetuam rei memoriam nell'archivio dove si tengano le scritture della casa, et guardare che non si perda. Da Roma li dieci luglio 1614.

delle RR et acrità vostre
servo nel Signore
Camillo de Lellis

(tratto da : Mario Vanti, Scritti di S. Camillo de Lellis, ed. Il Pio Samaritano, 1965, pag. 452)



Part. affresco della Sacrestia del Santuario S. Camillo

La permanenza linguistica offre preziosi orientamenti e testimonianze sull'operato storico umano e del suo continuo confronto con il territorio; principalmente i fatti urbani sono già conoscibili dal segno lasciato nella memoria linguistica. In vernacolo le vie principali del centro urbano sono chiamate *stràde* (*strata publica* o *via publica* nei documenti settecenteschi) mentre traverse sono denominate *rue* (nei documenti del '500 e '700 compare spesso *ruqa* o *ruqa acquaria* che indicano "via con canale di scolo"). Gli slarghi sono chiamati *Piani e Larghi* mentre con il dialettale piazze si intende esclusivamente Piazza Roma (*Platea publica* o *piazza reale* nei documenti del '500 e '700) mentre il toponimo piazzetta pare si riferisca esclusivamente a quella di S.Urbano. I muri di contenimento sono chiamati muraglioni ad eccezione dei resti di mura di cinta chiamati *inforzi* mentre le torri sono definite *turrone* o *turrione*. Di frequente con il nome torre si indicano le case-torri rinascimentali i cui resti raramente ancora esistono nel territorio. I sottopassaggi e portici sono definiti *supportici* mentre il portico del palazzo comunale è chiamato *coperto* (*Coverta Lungo* nei documenti ottocenteschi). Le parti scoscese ed irte sono denominate *coste* e *ripe*; i campi delimitati da siepi sono le *chiuse* mentre i *frapùle* sono i campi dove si coltivava la "fraina" o grano saraceno. Le scarpate di delimitazione dei campi sono i *limmete* così l'ingresso al campo o aia è detto *lu vate*. I sentieri pedonali sono denominati *cavarèlle* quando sono infossati e delimitati da scarpate oppure *viarèlle* quando corrono liberi per i campi.

I toponimi del centro antico

Il ricordo delle fortificazioni medievali è tuttora vivo nel linguaggio popolare che conserva numerose testimonianze. La località a tergo della piazza è chiamata *castello*, memoria di una fortificazione preesistente al palazzo comunale oppure derivata dalla contrazione della denominazione primordiale di Castello di S.Silvestro. Il toponimo *castellara* ricorda il primitivo borgo benedettino; la zona della *posterla* trae la sua origine da *pusterla* (piccola porta nella cinta muraria; via *Merli* ricorda i merli della cinta muraria. Il *Turrone* o *Turrione*, toponimo della zona vicino *Porta Grande*, indica la presenza di una torre della cinta muraria; la *Palaustra*, zona prossima all'imbocco di via A.C. Firmani, ricorda uno steccato in legno posta a protezione della strada nel secolo scorso; le *contrade*, *Porta Grande*, *Colle della Porta*, *Porta della Farciola*, *Porta dei Vasari*, *Porta del Borgo*, sono così

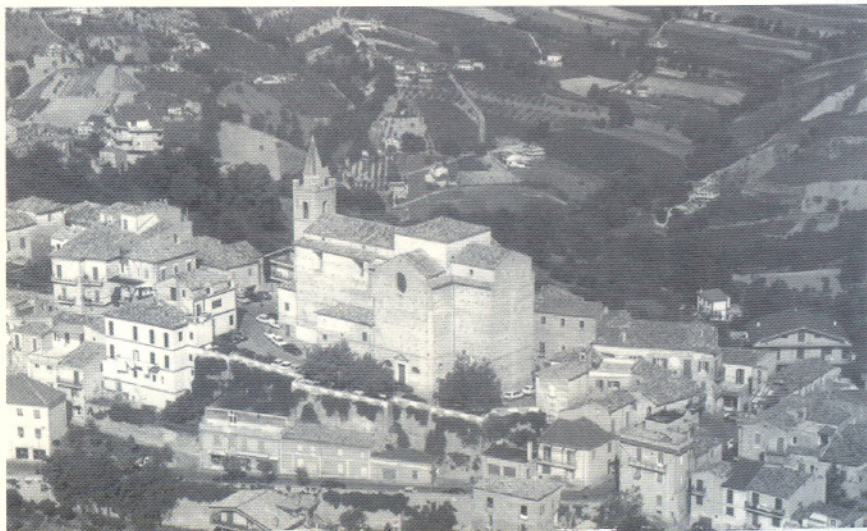
chiamate perchè vicine alle porte della cinta muraria. Alcune vie di impianto medievale sono denominate secondo l'attività che vi si espletava: via *Fabbri*, via *Vasari*, via *delle Taverne*, via *Vaccarolo* così anche il *largo Macello*. Altre vie medievali hanno preso la denominazione di chiese o architetture che vi prospettavano: via *S.Bartolomeo*, via *S.Antonio*, via *S.Giacomo*, via *S.Lucia*, via *S.Rocco*, *Portico di S.Silvestro*, *Portico di S.Urbano*, *Largo S.Andrea*, via *S.Onofrio*, il *covertuccio*, *piazza S.Angelo* e *Fonte dell'Ospedale*. Altri toponimi traggono origine da appellativi medievali come *Pizzoli* oppure indicano zone abitate all'epoca da grandi famiglie o consorzierie come *Piano Masilli*, *scale di Arcangelisa*, *Piano di Mastro Pantalone* o *Portico di Meco Prejte*. Altri toponimi del centro indicano le asperità morfologiche del territorio come le *Ripe di S.Urbano*, le *Coste di S.Lucia*, *Coste del Barone* e *Burrone dell'Ospedale*. Altri ancora si riferiscono ad abitudini popolari come la località *cinerizia*, così chiamata per l'usanza di depositarvi la cenere dei focolari domestici, il *muro della disperazione* così chiamato perchè vi sedevano i disoccupati in attesa di essere assoldati, e *piano delle donne*, luogo di ritrovo delle casalinghe e *piano di mosche*, nel cui spazio forse ci si intratteneva in qualche gioco particolare. Molti altri toponimi ricordano personaggi e famiglie di Bucchianico che hanno avuto rilievo nella vita pubblica e sociale, via *Angelo Camillo Firmani* è intitolata al professore benefattore vissuto nella seconda metà dell'800; *Corso Samuele Pierantonj* intitolata all'illustre sindaco; via *Angelo Camillo De Meis* intitolata nel 1890 all'insigne filosofo-medico-naturalista nato a Bucchianico; *Piano Bardari* a ricordo della nobile famiglia che visse e dominò la vita locale nel '700; *Largo o Piazzetta Giuseppe Massangioli* dal nobile personaggio, erede dei Pierantonj. Altre vie sono denominate per la loro esposizione e posizione come via *Orientale*, via di *Mezzo* oppure dalle caratteristiche di tracciato come via *Torta* (cioè contorta).

I toponimi nel territorio

Alcuni toponimi derivano dagli aspetti morfologici e naturali come le *c.de Rupa e Serra*, le *c.de Pantanella*, *Paduni* o *Paludi* (zone ricche di acque), delle *Valli*, *Forcella*, *Colle Spaccato* e *Bocacetola* (zone con passi o depressioni collinari), *Perarolo* o *Pietra Rotta* (zone pietrose). Altri toponimi traggono origine dal linguaggio rurale come le *c.de Porcareccia* (ricorda il tipo di sistemazione agraria detto a "porche"), *Campo di Roma*, *Caperchio*, oppure il medievale *camperci*, (provengono da "campo"), *Donico*,

oppure il medievale *Domnico* (indica una proprietà dominicale), *perazzeto* (luogo ricco di periselvatici) e *Cerreto o Cerroni* (indicano luoghi ricchi di boschi). La presenza di antichi boschi è documentata dai toponimi *Collo della Selva e Colle Tione seu la Selva* (oppure *Colle Tiboni*) mentre il toponimo *Cese* indica un luogo disboscato. La memoria dell'ambiente faunistico è rimasta nei toponimi *Fonte dell'Aspide, Fonte dell'Orso e Fonte Avucelle*. Altri toponimi indicano antiche sistemazioni idrauliche o la presenza di sorgenti come *Rio o Rigo* (dal medievale *Rivulo* indicante un fosso irrigatorio), *Valiscio o Valige*, (derivante forse da *caligi* che significa canale o fosso irrigatorio), le *c.de Delli condotti, Fontenovo, Fontemenati, Fonte del Fosso, Fontelloni, Fonticalo, Fonticelli e Fontanella* rivelano la presenza di piccole sorgenti, più precisamente il toponimo *Fonte della Canale* indica una sistemazione idraulica a servizio della fontana pubblica. Seguono i toponimi *Pozzo Nuovo, Pozzotello, Ponte delle Tavole, Ponte S.Giacomo e Ponte Fasola* che documentano la presenza di pozzi ed attraversamenti su fossi o zone acquitrinose. Non mancano toponimi sulle particolarità d'esposizione: le *c.de Serra alle Solagna, Serra all'oragna, e via Sole* (di origine medievale) ne sono un esempio. Altri toponimi sono di origine altomedievale come *Bassano, o Basciano* (dal medievale *Baxano*), *Mirabello, Pennilli o Pennicoli, Frontino, Colonne* (prossime ai confini con Chieti dove nel 1335 furono posti i termini lapidei), *Casauria o Casoria e Pubbliconi*. Altri toponimi attestano la presenza di fortificazioni militari oppure altre costruzioni, come *Colle della Torretta, c.de del*

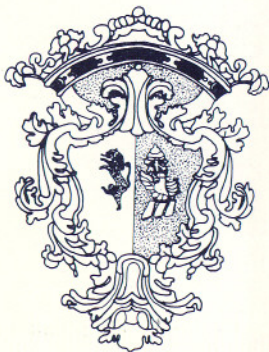
l'Arcata, della Fornace, della Pietra Cotta, della Calcara, Fonte Guarniera (perchè vi era una gualchiera), *Mulino di Bucchianico o Mulino di S.Maria Maggiore o Mulino Caracciolo*. Altri toponimi indicano l'esistenza di piccoli insediamenti rurali come le *c.de Pagliarolo, Vicenne* (da vico) oppure sepolcreti come *Colle Calvario o Pian di Maro*. Anche la partizione feudale ha lasciato i suoi segni: i toponimi *Tertulliano, Ciccolino*, (da Cecco), *Costa Vasari, e Pozzo d'Angelo* ricordano i nomi degli antichi possessori. A questi si aggiungono toponimi che indicano possedimenti di enti ecclesiastici come le *c.de S.Rocco, S.Domenico, Santa Candida, S.Maria Maggiore, Fosso S.Urbano, S.Tillo, S.Cataldo, S.Onofrio, S.Croce, S.Elgidio, S.Martino* (prime notizie nel 1230), *S.Biagio* (prime notizie nel 1291) *S.Nicola e S.Marcello* (prime notizie nel 1273), *Colle Turino* (originato dalla chiesa di S.Vittorino esistente nel XIV secolo), *S.Lucia, S.Leonardo, Colle S.Antonio, S.Eleuterio* (prime notizie nel 1291), *S.Ilario e S.Giovanni* (prime notizie nel IX secolo) e *S.Spirito* (dalla chiesa dei Celestini). Altro segno è quello lasciato dalle piccole cappelle con icone come *Iconicella o Cona S.Salvatore*. Ancora in merito alle proprietà feudali abbiamo denominazioni affermatesi tra il XVI e XVIII secolo che traggono origine dalle famiglie "bonatenenti" come le *c.de Pisani* (dal capitano Marcantonio Pisani, originario di Napoli e coniugato con Domenica Maccarone, vissuto ai principi del XVII secolo), *Tella* (dagli omonimi baroni), *Vallarano, Buracchio, Corsi, Massangioli, Marzano, Colle Gesuiti, Annunziata* (perchè proprietà del Banco della SS.Annunziata di Napoli).



Esistono i seguenti archivi storici: Archivio Comunale (sec. XVIII); Archivio della Parrocchia di S.Michele Arcangelo (sec. XVII). Il più importante era quello benedettino di S.Urbano (sec.XI) disperso, insieme a quello municipale, con l'invasione francese del 1799. Con la soppressione monastica del 1809, si dispersero anche gli archivi delle comunità monastiche. In Archivio di Stato e della Curia Arcivescovile di Chieti si conservano atti dei seguenti notai di B.: Tommaso di B. (1271); Guglielmo di B. (1272); Giovanni di Benevento (1273-91); Guglielmo di Benedetto (1288); Riccardo Conovanti di B. (1290); Bartolomeo di Bartolomeo (1304); Antonio Masci (1414); Filippo di B.(sec.XVI); Ettore de Sonis (sec.XVI); Giovanni Andrea de ferraris de Castro Juliano (sec. XVI); Salvatore Gizzo (sec.XVI); Bucciaroni (1585); Giovanni Maria De Lellis (1588-1632); Giovanni Maria Grillo (1605); Pietro Ciancino senior (1607); Properzio Ciancino (1607); Pietro Ciancino junior (1607); Torelli Giuseppe (1609-29); Corrado Giovanfrancesco (1620-29); Giulio De Iellis (1620-53);

34 Urbano Gizzi (1625-40); Giuseppe Franchi (1657-94); Urbano Bardari (1677-1707); Cesare delle Carceri (1695-1735); Urbano di Francescantonio (1697-1749); Tommaso Zappacosta (1739-1776); Pasquale delle Carceri (1755-1789); Donato Zappacosta (1777-1783); Camillo Torelli (1795-1843); Camillo Pasquale De Bernardinis (1786-1820); Pietro Tomei (1858-1860); Ubaldo Francescopaolo (1827-1869).

Proprietà del Comune di Bucchianico è la Biblioteca storica lasciata da A.C. De Meis, nel 1930 trasferita nella Biblioteca Provinciale di Chieti.



Stemma del Comune di Bucchianico e della Prepositura di S.Maria Maggiore e S.Urbano ricamato sopra la "Banjra"

- *A Sua Eccellenza di Grazia e Giustizia in difesa della Pretura di Bucchianico*, Chieti, tip. Ricci, 1891 AA.VV. *Il ciclo di produzione e lavorazione del lino a Bucchianico, tecniche ed aspetti economico-sociali*, ed. Museo delle Genti d'Abruzzo, Pescara, quaderno 10, 1984.
- AA.VV. *La Tradizione dei Banderesi*, ed. Pro Loco Bucchianico, 1985.
- BONFIGLIO Antonio, *Memoria intorno al prodigioso quadro di S.Camillo che si venera in Bucchianico nella Cappella già luogo ove egli nacque*, Chieti, tip. Del Vecchio, 1881.
- BRUNI Tommaso, *Feste religiose con rappresentazioni che si celebrano nella provincia di Chieti*, Chieti, tip. Ricci, 1907.
- CAPASSO Bartolomeo, *Un Diploma di re Renato al Comune di Bucchianico del 1438*, in "Arch. Stor. per le provincie napoletane, A.II (1886), fasc.III.
- DE LEONARDIS Leonardo, *Saggio di usi e costumi abruzzesi o la festa dei Banderesi altrimenti detta della Ciammaichella la quale si celebra in Bucchianico il 25 maggio di ciascuno anno in onore di Sant'Urbano I Papa e Martire*, Verona, 1890.
- DE LEONARDIS Leonardo, *Brevi illustrazioni storiche sopra Bucchianico e le sue chiese*, Chieti, tip. Ricci, 1897.
- DE LEONARDIS Leonardo, *Il cuore di Angelo Camillo De Meis*, Chieti, tip. Ricci, 1893.
- DI MENNA Giuliano Sulpizio Silvana, *Le Feste contadine, eredità storica e continuità a Bucchianico*, ed. Pro Loco Bucchianico, 1988.
- DI NOLA Alfonso M. *I banderesi, note per un'interpretazione antropologica*, in "Rivista Abruzzese", anno XLII (1989), n.3.
- DI RUSCIO Raffaele, *I primi mesi del 1799 a Bucchianico*, in "Attraverso l'Abruzzo", Pescara, Anno VI 1958 n.2.
- FELLER Laurent, *Pouvoir et société dans les Abruzzes autour de l'an mil: aristocratie, incastellamento, appropriations des justices (960-1035)* in " *Bullettino dell'Istit. Storico It. per il Medioevo e Arch. Muratoriano*, n.94 (1988), Roma.
- FELLER Laurent, *Sainteté, gestion du patrimoine et réforme monastique en Italie à la fine du Xe siècle: la vie de saint Aldemar de Bucchianico*, in " *Medievales*", n. 15, 1988.
- MAMMARELLA Ilda, *La tessitura a Bucchianico* in "Attraverso l'Abruzzo", Pescara, 1957.
- MAMMARELLA Luigi, *La vita quotidiana in Abruzzo alla fine del secolo XIX*, Cerchio (Aq), 1986.
- MAMMARELLA Luigi, *Bucchianico, storia di una città esemplare*, Roma, ed. Borgia, 1990.
- MAMMARELLA Luigi, *Angelo Camillo de Meis, storia di un italiano*, Roma, ed. Borgia, 1991.
- RUFFINI Felice - DI MENNA Giuliano, *Bucchianico e S.Camillo de Lellis, guida ai luoghi sacri*, Rel. Camilliani, Roma, 1990.
- SINOLLI Paolino, *Bucchianico e le sue memorie storiche*, Guardagrele, tip. Palmerio, 1938.
- VANTI Mario, *S.Camillo de Lellis e i suoi Ministri degli infermi*, Vicenza 1957.



LA FESTA NEL CENTRO ANTICO: I PERCORSI

- abitazione del Sergentiere **a**
- percorsi a Ciammaichella **b**
- percorsi delle entrate **c**

Domenica precedente il 23 maggio: rientro dei carri e canestri

- sfilata in Corso Pierantoni (3)-(2)
- Ciammaichella dei canestri e sfilata dei carri in piazza Roma **b**
- arrivo al palazzo comunale **d**
- sfilata in via S. Chiara (23)-(22)
- incontro con il sergentiere (23)-(22)
- sfilata in viale della Vittoria (22)-(21)-(19)
- sfilata in via S. Urbano (9)-(4)
- sosta nel Piano S. Urbano (3)

23 - 24 - 25 Maggio: i giri per le vie del centro urbano

Il percorso seguito

- piazza Roma (1)-(2) - via S. Camillo (10)-(11)
- Corso Pierantoni (2)-(3) - via Vasari (1)-(11)
- Piano S. Urbano (3)-(4) - via S. Bartolomeo (11)-(12)
- via A. C. De Meis (5)-(6) - via Cappellina (12)-(13)
- via Castellara (6)-(7) - via S. Silvestro (13)-(14)
- via delle Taverne (7)-(8) - piazza Roma (14)-(15)
- via Orientale (8)-(9) - via Pizzoli (15)-(16)
- via S. Antonio (9)-(4) - piazza Roma (15)-(17)
- Piano di S. Urbano (4)-(3) - via Macello (17)-(18)
- via del Borgo (18)-(19) - via S. Nicola (19)-(18)
- via del Borgo (19)-(20) - edificio comunale **d**

NOTIZIE UTILI

Prefisso telefonico : 0871

C.A.P. 66011

Posto telefonico pubblico - Negozio giocattoli Palombaro- via S.Urbano,

orario 8.30 -12.30 -16.30 -19. tel. 685111

Municipio P.za Roma - tel. 381112

Carabinieri P.za Roma - tel. 685113

Parrocchia P.za Roma - tel. 685000

Farmacia P.za Roma - tel.381124

Linee autobus da Chieti : andata ore 7.40, 10.30, 12.40, 17.30, 19.00.

Stazione ferroviaria più vicina : Chieti Scalo - dist. Km 15

Autostrade A-14 -A-25. ingresso Pescara ovest- Chieti scalo dist. Km.15 - Pescara sud- Ripa Teatina dist. Km 18

Aeroporto: aeroporto d'Abruzzo - Pescara- dist. Km.20

Mete raggiungibili da Bucchianico:

Costa Adriatica - dist. Km 20; La Maiella - dist. circa Km.20;

Chieti - dist. Km.11 ; Pescara - dist. Km.25.

Dove mangiare: nel centro urbano

-Ristorante " da Silvio " - tel.381175

-Ristorant e" Ferrara" - tel. 381132

-Pizzeria "della Piana" tel. 381157

-Birreria " del Portico" (solo panini)

Dove mangiare fuori dal centro urbano:

-Ristorante " da Iva" - tel.381273

-Pizzeria " Sorelle Di Lanzo" tel. 381379

-Ristorante Pizzeria" Azzurri". tel. 381850.

Dove dormire

Centro " Camillianum"- tel. 381139

Informazioni

Municipio tel. 381112 - Pro Loco P.za Roma.

Publicato a cura della
Pro-Loce "S.Camillo de Lellis"
Piazza Roma
Istituita nel 1972

Testi
Giuliano Di Menna

Collaborazione
Gianni Di Prinzio
Rosario Sulpizio
Felice Ruffini
Luigi Zappacosta

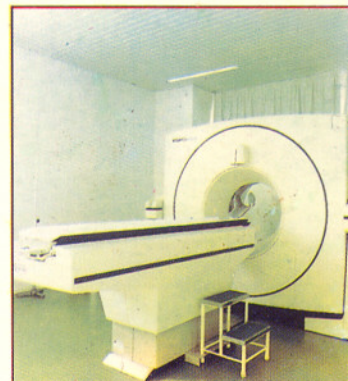
Foto
Lorenzo Cocco
Enzo Di Meo
Foto Lino-Bucchianico
Tonino Pompilio
Giuseppe Tinari

Disegni
Giuliano Di Menna
Gianni Di Prinzio
Nilo Zappacosta
Cinzia Di Labio

Si ringraziano
La Provincia di Chieti
Il Comune di Bucchianico
Il Parroco P.Antonio Berardinelli
La Comunità dei Padri Camilliani
del Convento e del Santuario
S.Camillo di Bucchianico





VILLA PINI D'ABRUZZO CASA DI CURA PRIVATA



NUMERO DIRETTO

0871 / 360422

PRENDERÀ IL
0871/3430 R.A.

 Tinari Editore
TINARI Via S. Antonio - Ari (Ch)
Stampa:  microPRINT
Lungomare Matteotti, 111 - 65123 Pescara
1ª edizione maggio 1991

CASA DI CURA PRIVATA VILLA PINI D'ABRUZZO S.R.L.
CENTRO DIAGNOSTICO VILLA VERDE
66100 CHIETI - VIA DEI FRENTANI 228
FAX 360849